LE ASSOCIAZIONI
Da Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C.a Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Nizza - Parigi

ARCHIVIO STORICO

Arretrato cent.i 10.
(Conto corrente colla Posta)

Fine della guerra russo-giapponese.

A Oyster-Bay è stata conclusa la pace.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La prima notizia.

PORTSMOUTH, 29, ore 21,05.

La Conferenza d'oggi dei negoziatori russi e giapponesi è giunta all'accordo completo. La pace fu conclusa. Corre voce che oggi stesso sia stato firmato anche un armistizio. Sembra che i giapponesi abbiano fatto praticamente delle concessioni su tutte le questioni. I plenipotenziari decisero poi di intraprendere l'elaborazione del trattato di pace.

Per la cronistoria degli importantissimi eventi che si sono svolti a Portsmouth, a Tokio e a Pietroburgo nelle ultime ventiquattro ore pubblichiamo i telegrammi che ci sono pervenuti nella storica giornata di ieri, prima che la pace fosse conclusa, e che rispecchiano l'ambiente, pieno di speranze, ma anche di timori, che si dimostrarono fortunatamente infondati.

Il Giappone ritira la domanda d'indennità?

Portsmouth, 29, ore 7 (Urgente).

Si afferma che Komura ricevette stanotte istruzioni. Si crede che tali istruzioni comportino il ritiro della domanda d'indennità o di rimborso delle spese di guerra.

Londra, 29, ore 9.

Il *Morning Post* ha da Portsmouth: « Corre voce del ritiro della domanda giapponese di indennità. Una Commissione mista fisserebbe il prezzo di riscatto di Sakaline. »

Lo *Standard* ha da Oyster-Bay: « Roosevelt è intenzionato di fare agire, a favore della pace, le influenze delle alte Banche di Inghilterra, Francia e Germania. Ebbe un colloquio con Pierpont Morgan, e vorrebbe impedire ai belligeranti di fare dei prestiti. »

Portsmouth (Stati Uniti), 29.

Conferma che alla seduta odierna della Conferenza per la pace si presenterà una nuova proposta.

Credesi che si assicurerà la pace proponendo alla Russia che paghi pel riscatto della metà settentrionale di Sakaline la somma che sarà definita dalla Commissione mista.

L'informazione di ieri sera, secondo cui Komura ricevette le istruzioni da Tokio di abbandonare la domanda dell'indennità, non è confermata.

Witte ricevette a mezzanotte un lungo dispaccio da Pietroburgo. Si suppone che contenga le ultime istruzioni.

Lo Tsar ha pronunciato la sua ultima parola

Rockefeller e i belligeranti.

Parigi, 29, ore 13,50.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da New Castle telegrafa che Witte gli fece le seguenti dichiarazioni: « Lo Tsar ormai ha fatto conoscere a me e a Roosevelt la sua ultima parola imperiale, perchè non debbo nemmeno chiedere a Pietroburgo nuove istruzioni. Non si discute la parola imperiale.

« Witte ammise, per altro, la possibilità che la Russia accetti altre nuove condizioni al luogo di quelle considerate umilianti. Il linguaggio della stampa è relativamente ottimista, attendendosi nuove proposte giapponesi. »

L'Herald riceve da Portsmouth che Franck Vanderlip, vice-presidente della *City National Bank*, rappresentante degli interessi di Rockefeller, è giunto ieri a Portsmouth; credesi che discuterà le questioni finanziarie con Witte.

Scetticismo a Portsmouth.

Portsmouth (Stati Uniti), 29, ore 2.

Sembra probabile che Roosevelt non abbia tentato d'influire direttamente sul Giappone circa la sua risposta al rifiuto formale della Russia di pagare l'indennità sotto qualsiasi forma.

Witte espresse francamente il suo scetticismo circa l'effetto di qualunque nuova proposta che il Giappone potrebbe presentare: ritiene che il Giappone non rinuncierà interamente alla domanda dell'indennità ovvero del rimborso delle spese di guerra, e non ne diminuirà l'entità, nè cercherà di dissimularla sotto una nuova forma.

A Tokio non si spera più nella pace.

Tokio, 28.

La popolazione sembra convinta che rimanga ancora speranza di pace; pertanto un forte ribasso si manifestò all'apertura della Borsa. L'opinione pubblica sembra preferire la continuazione della guerra a condizioni di pace poco soddisfacenti.

Un Consiglio di ministri decisivo a Tokio.

Tokio, 9.

Il Consiglio dei ministri ed ex-ministri aggiornò, alle ore 14, la sua seduta; poi si recò al Palazzo Imperiale per continuare le discussioni, sotto la presidenza del Mikado. Credesi che questo Consiglio deciderà la questione della pace o della guerra. A Tokio si conserva perfetta calma: nulla indica che la nazione si trovi in momento così critico.

Il Giappone pone incluse a migliori proposte.

Portsmouth (Stati Uniti), 29, ore 20.

Si annunzia che Komura sottoporrà nell'odierna riunione della Conferenza per la pace la base di un compromesso di natura di assicurare la pace. Ciò sarebbe il risultato delle istruzioni pervenute da Tokio in seguito alla riunione dei ministri e uomini di Stato di ieri, presieduta dal Mikado.

Informazioni private attinte presso la Missione russa si accordano tutte nel riferire che il partito militare russo a Pietroburgo ha sempre tendenze bellicose.

La pace è fatta!

Sebbene il gran dramma — il più tremendo forse che ricordi la storia del mondo — si sia svolto nelle lontane regioni dell'Estremo Oriente, quella guerra gravava come un incubo sulla coscienza della vecchia Europa, se non sulla coscienza della diplomazia europea, che pure vi aveva avuto la propria responsabilità. La pace di Simonoseki, nella quale l'Europa e, per essa, la Russia avevano tolto al giapponesi buona parte dei frutti della vittoria, aveva nascosto sotto il ramo d'olivo i germi della nuova guerra.

Ora è naturale che l'Europa seguisse il nuovo e più terribile conflitto con la più intensa preoccupazione, con la più viva ansietà. L'Europa oramai ha trasportato via dal vecchio continente il campo dei suoi maggiori conflitti economici e politici; e però avviene che la lotta di uno Stato europeo in Asia, dove gli interessi dei varii Stati si intrecciano e si contendono il primato, sia riguardata come la fonte possibile di sempre nuovi dissidi e di sempre nuovi conflitti.

E' dunque bene per questa prima e importante, sebbene egoistica ragione, che la guerra russo-nipponica abbia avuto fine. E' bene altresì, perchè — a parte la questione del pericolo giallo, che è un pericolo almeno per ora molto problematico — un sovercbio indebolimento della Russia, anche senza portare a conflitti, avrebbe potuto di troppo spostare l'attuale assetto della politica europea: e già lo spostamento aveva cominciato a manifestarsi, come, per esempio, nei Balcani, dove l'Austria era rimasta quasi sola arbitra della situazione.

***

Nel momento in cui scriviamo non conosciamo ancora le condizioni in cui si trovarono d'accordo russi e giapponesi. I due popoli a ogni modo erano arrivati a quel punto in cui il voler persistere nella lotta sarebbe stato per entrambi una follia. Il Giappone è rimasto indiscutibilmente vincitore; non solo, ma in questa guerra ha manifestato virtù militari e civili così mirabili da attirare sopra di sè l'ammirazione di tutto il mondo e spesso anche le più vive simpatie. Dopo questa lotta, combattuta con tutti i mezzi modernissimi, che la scienza ha inseguiti, e sostenuta con un valore di cui anco la storia delle guerre classiche, anco la stessa leggenda non recano esempi eguali, il Giappone ha ormai diritto di essere considerato una delle nazioni più potenti e — diciamolo, via, senza meschina gelosia di bianchi e di gialli — uno dei popoli più civili e più nobili. Esso ha consolidato la sua indipendenza nazionale di fronte alla politica coloniale degli Stati europei e anco ha affermato definitivamente la sua primazia fra i popoli dell'Asia. I fatti storici non si mutano per giudizi o per passioni: son quel che sono e quali sono bisogna riconoscerli.

La Russia è stata vinta. Ciò è indiscutibile. Essa però può dire con Francesco I: « Tutto è perduto, tranne l'onore. » I suoi soldati si sono battuti eroicamente, anche quando i loro generali e i loro ammiragli mostravano di essere impari alla colossale impresa. Poche o forse niuna altra nazione avrebbe osato tentare una tale impresa in quelle condizioni e a sì grande distanza; e l'averla tentata è stato ardimento pari alla sua sterminata grandezza.

***

La pace è fatta. Non è in questa fugace ora della notte, in cui scriviamo frettolosamente, che si possono misurare gli effetti di un così grave evento. Le alternative subite dai negozianti, le voci corse in questi giorni, ora ottimiste, ora pessimiste, avevano tenuto sospesi gli animi fino all'ultimo momento. Ma il desiderio della pace era in tutti e tutti accoglieranno con lieto animo la buona novella.

Per oggi ci appaghi il pensiero che laggiù la morte ha finito di falciar tante giovani vite — che la Conferenza di Oyster-Bay ha mandato sull'ali del telegrafo a Pietroburgo e a Tokio, al campo di Liniewitch e a quello di Oyama le parole e da tanti giorni aspettate: — Deponete le armi!

A questo gran fatto andrà perennemente congiunto il nome di Teodoro Roosevelt. Così la nuova America — in nome della umanità — ha reso all'antica Europa, all'Asia antichissima il più nobile dei servizi: ha segnato, per esso, l'ora più felice della pace.

I posteri, leggendo la storia dei di nostri, arrivati al nome di Teodoro Roosevelt o all'opera, che fu sua, diranno: Fu vera gloria.

Un « meeting » in piena foresta scoperto presso Libau

Londra, 9, ore 4,30.

Si ha da Libau che la guarnigione, rinforzata dai cosacchi e da un battaglione di fanteria, perlustrando la campagna nei dintorni di Grobina sorprese in piena foresta un *meeting* rivoluzionario. Furono arrestati 58 partecipanti al *meeting*, trovati in possesso di rivoltelle; si sequestrarono anche proclami sovversivi.

Le condizioni della Russia e del Giappone alla vigilia della pace.

Questo articolo del nostro collaboratore è stato scritto pochi giorni fa, durante le incertezze della conferenza; ma contiene notizie e giudizi sulle condizioni politiche ed economiche dei due belligeranti, che riescono ora di grande interesse e della massima attualità, perchè lumeggiano l'ambiente da cui è uscita la pace.

Il mondo intiero aspetta ansioso le notizie di Portsmouth e si domanda: « Vi sarà pace o guerra! » Al dire il vero, quando seppi che la Russia consentiva a iniziare trattativo di pace, pensai subito che la pace doveva essere conclusa; e questa impressione mi si andò rafforzando quando venni ad apprendere parecchi fatti, che ora qui esporrò; e quando poi, a Londra, potei parlare con un altissimo personaggio giapponese questa impressione diventò quasi sicurezza. Profeta non lo si è mai: ma il buon senso aiuta di molto.

***

La Russia ha un bel dire di non essere vinta: lo è, nel senso che il Giappone è riuscito a raggiungere tutti gli scopi che si era prefissi con questa guerra, quelli cioè di difendere la patria e la Corea da una invasione russa, di sceverare il nemico dai punti minacciosi per i due paesi suddetti, cioè, da Port Arthur, dal Liao-Tung, e dalla Mancuria meridionale, di distruggerne la potenza navale così completamente da renderla innocua per almeno una ventina di anni, e di infliggere all'avversario una serie di sconfitte che lo indebolissero moralmente e finanziariamente: questo, e solo questo voleva il Giappone.

Ma, in realtà, lo può essa fare? Non bisogna illudersi guardando la carta geografica. La Russia ha gli uomini, ma non ha il danaro, e, anche se avesse questo, non ha nella patria stessa la pace necessaria a condurre felicemente la guerra.

***

La questione finanziaria è la più grave. La Russia, priva adesso dell'appoggio estero, deve ricorrere ai prestiti interni. Ora, confrontate l'azione della Russia con quella del Giappone. Questo ha cominciato coi prestiti interni ed ha finito con quelli esteri; quella ha cominciato coi prestiti all'estero e finisce con i prestiti interni; tiratene le conseguenze.

Un prestito interno in Russia significa impoverimento delle riserve della Banca di Stato e delle altre Banche governative, nonchè delle Casse di risparmio, poichè il Paese, che non ha fiducia nel suo Governo e non lo appoggia, si è disinteressato della guerra e non vuole dare i quattrini per continuarla.

Gli effetti di questo stato di cose sono sensibilissimi.

Dopo le riforme monetarie del 1897, la circolazione monetaria in Russia ridivenne normale, e l'oro fu abbondantissimo.

Tale fu pure alla vigilia della guerra, e durante il primo anno di essa, poichè allora la Russia potè conchiudere i noti prestiti in Francia e Germania. Ma cessato l'appoggio dei capitalisti esteri e crescendo le spese della guerra, essa dovette ricorrere al vecchio espediente, usato da tutti i Governi a corto di quattrini: l'emissione di carta monetaria.

La cifra precisa delle emissioni non si conosce, e, forse, non si conoscerà mai, poichè i nuovi biglietti furono messi in circolazione non solo in Russia, ma anche in tutta la Mancuria. Ma bisogna rammentarsi che, per la guerra tra la Turchia e la Russia emise per circa un miliardo di rubli cartacei; pertanto, non credo esagerato conchiudere, dato il miglior assetto monetario in cui si trovava la Russia al principio di questa guerra, che altrettanto fu emesso questa volta.

Che è successo ora?

L'oro rapidamente sta scomparendo dalla circolazione. Non parlo della Mancuria, ove, pochi mesi dopo lo scoppio della guerra, tutto l'oro fu ritirato e sostituito con carta, ma in tutta la Russia comincia a sentirsi il difetto di quel metallo. Perfino a Pietroburgo i negozianti hanno cominciato a lagnarsi dell'invasione di carta: poichè è curioso che la maggioranza dei russi, la quale fu in principio contraria alla riforma monetaria del 1897, eseguita dal Witte, si è ora talmente abituata all'oro che accetta con avversione la carta.

Essendomi giunti all'orecchio alcuni di questi lagni contro la scarsità dell'oro, collandare più in fondo alla cosa, rivolsi alcune domande a un mio amico, impiegato alla Banca di Stato. Egli mi confermò il fatto, ed aggiunse questi altri particolari, che ritengo assai importanti.

La Banca di Stato è obbligata a cambiare, a vista, la carta contro oro.

I cassieri di Banca, però, ricevono ogni giorno le istruzioni sui limiti entro i quali devono accettare la carta. Questi limiti, essendo stati finora ampissimi, non furono mai oltrepassati: e..... il cambio della carta fu, per il passato, non solo un diritto, ma un fatto. Ma, col principio del secondo anno di guerra i limiti furono gradatamente ristretti; e con questo fu ristretto, di fatto, il cambio del biglietto. Le proteste del pubblico furono infinite: alcuni, ma pochissimi, si rivolsero dal ministro delle finanze, ne ottennero udienza, e si fecero autorizzare il cambio; ma la maggioranza non riuscì che a cercare gli impiegati della Banca e gli uscieri del Ministero delle finanze.

***

La situazione non è meno grave per il Governo russo. Non parlo ora della rivoluzione: essa non verrà tanto presto, quantunque i rivoluzionari russi siano riusciti a mantenere il Paese in uno stato cronico di piccolo sommosse, serpeggianti da un capo all'altro dell'Impero.

Ma la situazione in cui si trova il Governo è assai curiosa.

Il partito militarista — molto forte — dice all'Imperatore che non bisogna fare la pace perchè sarebbe una vergogna per il Paese, e gli assicurano la vittoria tuttia. Ma il partito burocratico — anche più forte — dice all'Imperatore che se la guerra continuerà ancora egli perderà il potere autocratico. Infatti, se il malcontento della rivoluzione non è riuscito ancora a penetrare nei cervelli russi, quello dello scontento è nel malumore si fa strada rapidamente ovunque.

E i liberali gongolano: essi che, per principio, dovrebbero esser contrari alla guerra, gettano alte grida di sdegno all'idea di pace, e si sono alleati apparentemente al partito militarista, mentre si ripetono l'un l'altro all'orecchio: « Ancora sei mesi di guerra e l'autocrazia è finita ».

L'Imperatore ed il Governo burocratico capiscono perfettamente tutto ciò; e poichè quello che, in fondo in fondo, preme loro, più che vincere il Giappone, è di conservare il potere autocratico, essi sono venuti necessariamente all'idea di pace. Ma essi sanno anche che se si butteranno in ginocchio davanti al Giappone daranno l'occasione voluta dai liberali per togliere all'autocrazia — davanti al popolo — quel po' di lustro che ancora le rimane.

Vi sono qui due mali: uno futuro, incerto, spaventoso; l'altro presente, tangibile con mano, sebbene non tanto grave. Quale scegliere? Problema difficile quant'altro mai, per sciogliere il quale fu trovata la formola: una pace onorevole — nelle apparenze — per dare fine alla guerra esterna, e riforme insignificanti al popolo per tenere a bada per qualche tempo i liberali, dar tempo al Governo di fiatare e di rifarsi forte con qualche anno di pace e rischiacciare, a suo tempo, il partito liberale, come già Alessandro III fece succedendo ad Alessandro II.

***

Pace onorevole! Ma quale! Il Governo sapeva benissimo che la prima richiesta del Giappone sarebbe stata: « Pagateci! » E perciò il principe Vishnegradzki, direttore della Banca russo-cinese, fu nel mese di luglio incaricato di studiare la questione dell'indennità e di fare qualche proposta per trovare i fondi necessari a pagarla. E la stessa Banca russo-cinese (la quale, come si sa, è quasi governativa) era tanto sicura della pace, che aveva già dato tutte le disposizioni per riaprire le sue succursali nel Giappone ed aveva anche nominato il personale relativo.

Le truppe continuavano ad inviarsi in Estremo Oriente, ma le ordinazioni di cannoni e mitragliatrici, date in Germania, erano sospese; e la fabbrica di munizioni alla via Litelnaia in Pietroburgo, che durante la guerra aveva lavorato giorno e notte, ritornava all'orario normale.

Dopo ciò non si può dubitare che la Russia si apparecchiasse seriamente alla pace, coll'intenzione di cedere *anche nella questione dell'indennità*, purchè *fossero salvate le apparenze*.

***

Ed ora veniamo al Giappone. A Londra, nello stesso mese di luglio, ebbi occasione di avvicinare un altissimo personaggio giapponese. Non dirò chi sia; mi basti affermare che egli mi poteva dare notizie di una sicurezza assoluta.

« Il Giappone — egli mi disse — desidera sinceramente e calidamente la pace. Ma più di tutti la desidera il nostro Imperatore, il quale, come padre di tutti i suoi sudditi, ha lamentato amaramente le perdite terribili che abbiamo sofferto; e deve fare e fa di tutto perchè altre vite che gli sono care non siano falciate dalla guerra. Noi non guardiamo alla forma, ma alla sostanza. Ora noi abbiamo bisogno, vogliamo e otterremo l'indennità: questo è per noi la cosa principale. Sotto quale forma è affatto secondario per noi; e certamente faremo tutto il possibile per aiutare il Governo russo a non perdersi nell'opinione pubblica del suo Paese. A noi, in fondo in fondo, importa poco di ritenere Sakalino: essa non è una minaccia per il Giappone finchè la Russia non avrà una flotta potente e una base nell'Estremo Oriente. Ma quello che importa è l'indennità, perchè il denaro ci sarà indispensabile dopo la guerra, e, si capisce, l'evacuazione della Mancuria da parte dei russi. »

Questo linguaggio semi-orientale, tradotto in buon latino, vuol dire che il Giappone è a corto di uomini e di quattrini e che sarebbe felicissimo di finir la guerra, se non altro per far fronte agli interessi delle emissioni interne ed esterne.

A chi mi avrà seguito fin qui è chiaro, mi sembra, perchè si debba credere nella riuscita della pace. Secondo l'ordine normale delle cose, questa è l'unica soluzione possibile, tanto per la Russia come per il Giappone.

E, ripeto, se essa non sarà fatta, se i plenipotenziari giapponesi e russi se ne torneranno al proprio paese senza il ramoscello d'ulivo, sospirato dai loro connazionali, la colpa sarà esclusivamente di quei pochi consiglieri dell'Imperatore della Russia che, avendo trascinati lui e la nazione ad una guerra disastrosa, non vedono la propria salvezza ed il proprio arricchimento che nella continuazione di essa.

Guido Pardo.

I casi del *Fiermanoca*.

Si telefonano da Roma, 29, ore 23:

La *Tribuna* ha da Spezia che il *Fiermanoca* è in corso di allestimento. Sono stati riparati i fori incontrati nei incontri ed è fissata al 3 settembre la prova delle macchine. In tale giorno la nave inalzerà la bandiera del contrammiraglio De Cresnay per la campagna oceanica. L'ufficiale marinista Lamble venne sostituito dal pari grado Novaretti, che fu tempo avera richiesto di prendere parte ad una campagna oceanica.

La *Tribuna* aggiunge che l'ammiraglio, convocato al Ministero della marina, ha detto che nel trapianto il *Fiermanoca* sofferse gli incidenti alle macchine, che si lavorò a riparare. In quanto al Lamble, egli non è stato sbarcato per misura disciplinare, ma perchè rimanesse in Italia a disposizione di chi dovrà interrogarlo sulle cause dell'incidente manifestatosi, essendosi aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Un testo apocrifo del Libro della Genesi

Domeneddio si annoiava. Si annoiava grandemente, immensamente, terribilmente. La sua noia era grande come la sua infinità, incensurabile come gli spazi dei cieli.

Domenicheando il celeste decoro e la divina dignità, sbadigliò, e il suo sbadiglio fu così largo e tonitruante, che ne risuonò tutto il firmamento, e dalla sua bocca uscì una tale onda di fiato o di noia, che ne furono scossi gli Angeli, gli Arcangeli e le Dominazioni che stavan cantando e suonando nella loro solenni dimore.

Chiusa la bocca divina, il rispirì per esclamare: *Chiamatemi Gabriele D'Annunzio, subito, immediatamente.....*

Gabriele era il prediletto fra gli Arcangeli del Signore, perchè parlava con una lingua nuova e nello stesso tempo antica, perchè vestiva i suoi pensieri con parole sublimi o bizantine, perchè era un acrobata delle forme. Aveva poi sempre qualche nuova bizzarria per divertire il Padre Eterno.

E per questo egli fu chiamato al Trono di Dio, ma si durò fatica a ritrovarlo, perchè era occupato a *flirtare* colle Dominazioni, che in cielo rappresentano le donne e che erano tutte quante innamorate del loro Gabriele e se lo rubavano l'una all'altra, contrastandoselo colle unghie e coi denti. Egli le lasciava fare e sorrideva eternamente del suo olimpico sorriso.

Venuto al cospetto di Dio, ancora molto arruffato dalle carezze e degli artigli delle Dominazioni (che ancora non gli avevano strappata tutta la chioma), il Padre Eterno si lamentò così:

— O Gabriele, o Gabriele mio, io mi annoio immensamente.

— Lo intendo.

— E come potresti intender la noia, tu che vivi nella gloria dei cieli e fra le carezze delle Dominazioni?

— Io non mi annoio mai, ma posso intender la tua noia. Tu eterno, tu che non puoi sperare mai nel riposo della morte, tu onnipotente e che non puoi letturo, nè esser vinto, tu che non puoi amare, perchè nessuna creatura è degna di te, tu che non puoi avere nè lagrime, nè sorrisi, che sei sempre eguale a te stesso, tu il Nulla nel Tutto e il Tutto nel Nulla. Sì, io intendo la tua noia infinita e ti compiango.

— Compiangimi, Gabriele, se hai ben donde! Tu non lo crederai, ma io vorrei esser te.....

— Lo intendo..... tu mi invidii e ne hai ben donde. Non voglio la tua Divinità, la mia mi basta e la mia è senza noia.....

Domeneddio sospirò, poi disse:

— Insegnami, Gabriele, qualche cosa di nuovo, immagina qualche nuova impresa, che occupi il mio pensiero, che mi distragga, che *mi diverta*..... tu che sei tanto geniale, tu che sai frugare nelle più riposte tombe del dizionario per cavarne fuori gemme sepolte e dimenticate.

— O Eterno Padre, tu mi stimi più ch'io non valga e tu m'insuperbisci troppo. Dar consigli a Dio! A Dio, che dall'eternità in sè racchiude tutto quante le energie della materia e dello spirito, a Dio che tutto sa e tutto può e nella sua infinita onnipotenza può creare e distruggere, formare e trasformare, che per lettere dell'alfabeto ha pianeti e mondi, che parla coi fulmini e passeggia sopra una via dove la sabbia è fatta di stelle.

— Tutto questo, mio Gabriele, non mi salva dalla noia. Cava colla tua alata fantasia qualche nuova idea.....

Il divo Gabriele tacque e si raccolse per pochi istanti, come chi medita profondamente, e poi:

— Ho trovato..... Fin qui tu hai trascorsi gli infiniti secoli della tua vita eterna, creando mondi nuovi sui nuovi soli e satelliti nuovi, che fanno loro corona, tu hai allargato sempre lo frontiere del mondo palpandolo di stelle. Anche in cielo, qui fra noi, ti sei divertito a cambiar forme al tuo governo e hai creato gerarchie infinite di Angeli e di Arcangeli e di Dominazioni, perchè abbiano ad invidiarsi e a muoversi guerra. E ti sei divertito agli infiniti pettegolezzi della tua Corte e agli amoruzzi o agli amorazzi degli Angeli colle Dominazioni, giocherellando colle passioni grandi o piccine che tu stesso avevi seminato nel cuore della tua gente. Tutto questo ti ha divertito per milioni di secoli, non ora vorresti qualcosa di nuovo, ed io te l'ho trovato.

— Bada però che la tua proposta non sia come la tua ultima, che mi ha divertito un giorno, ma che mi ha dato poi tanti sopraccapi. Te la ricordi?

— Sì, io ti consigliai di non crear più cose belle e buone, ma di capovolgere la tua clepsidra, quella con cui tu misuri i secoli colla tua eternità, fabbricando creature orrende o terribili, perfide e crudeli.

— Ed io ho fabbricato una legione di demoni, strappando le ali piumate agli angeli e appiccandovi ali di pipistrelli, al posto dei piedi mettendovi artigli, ed in luogo del cuore piantandovi un crogiuolo rovente di odio e di livore. Tu li hai veduti quei demoni, che fecero scappare impauriti tutti gli abitanti del cielo, tanto ne rimasero agghiacciati.....

— Ricordemi però, Eterno Padre, che io sele creassi senza paura dinanzi a quei mostri, perchè io sono al di là del bene e del male e maneggio l'uno e l'altro colla stessa olimpica indifferenza.

— Sì, lo ricordo. Gabriele del mio cuore, e da quel giorno ti presi ad amare e ad ammirare al disopra di ogni altra creatura celeste. Ricordo però ancora che quei mostri poco mi divertirono coi loro sgambetti, colle loro smorfie, coi loro urli; ma poi si dieder ad insultare me che li avevo tratti dal nulla a testimoniare contro Angeli ed Arcangeli, e fui costretto a fulminarli gettandoli negli abissi dell'Inferno. E là, non so come, mi minacciano dicendo di aver eletto un altro Dio, il Dio del male, che mi muoverà guerra.....

— No, no, Eterno Padre, il mio nuovo consiglio sarà savio e ti guarirà della tua noia infinita. Nell'ultimo mondo planetario, che tu hai creato e che ha per centro il Sole, tu hai popolato Marte e Venere e Giove e Saturno di strane e belle creature ma hai dimenticato la Terra, che è ancora deserta di pianto e di animali e va roteando da secoli, sterile e triste negli spazi infiniti del cielo. Eppure essa è già matura alla vita. Da liquida e rovente essa si è rappresa, e i vapori acquei si son condensati nei mari, e un fecondo tepore che la riscalda invoca da te il battesimo della vita.

— Ma io, Divo Gabriele, ho già popolato milioni d'altri mondi di infinite creature che vivono in forme infinitamente diverse, e che contemplo da secoli, nei loro atteggiamenti e nelle loro energie. Una nuova creazione di vivi non potrebbe guarirmi della mia noia infinita.

— Tu non mi intendi; tutte le creature che fin qui tu hai tratte dal nulla furono da te create collo stesso metodo. Esse vivono d'armonia. Armonia fra di loro e armonia coll'ambiente che le circonda. Tu devi anche questa volta capovolgere la tua clepsidra, ma non già per far dei demoni, ma per dare degli esseri che vivano di disarmonia e di contrasti. Negli altri mondi la felicità è eterna e perciò anche monotona e feconda di noia. Sulla Terra, amori e odii, attrazioni e repulsioni devono nascere e crescere e mantenersi colla lotta continua dei *diversi*. Io ti ho data l'idea; a te onniscente il tradurla in atto e tu vedrai che nel piccolo mondo della Terra avrai uno spettacolo infinitamente vario e curioso, che ti ricompenserà del noioso spettacolo dell'immutabile felicità degli altri mondi, dove la pace dura eterna.

Domeneddio sorrise felice del consiglio del Divo Gabriele e rigraziandolo gli disse:

— Ritorna ai tuoi *flirts*; le Dominazioni ti aspettano impazienti.....

***

Una settimana dopo la Terra fu popolata. Una parola creò la luce, un'altra creò le piante e un'altra seminò le acque di pesci, l'aria di uccelli e la terra di quadrupedi e di rettili.

Tutte le energie di quel pianeta nascevano dalla lotta di due elementi opposti e contrarii. L'elettricità positiva cercava la negativa, e il loro bacio si chiamava il fulmine. Il mare baciava la terra, e i continenti erano consumati da quel bacio. Lo pianto cercavano l'aria e la divoravano, gli erbivori eran mangiati dai carnivori e microbi invisibili divorano erbivori e carnivori. Era un pandemonio incessante, continuo, di circoli che si urtavano, che si rompevano e, disciogliendosi, formavano circoli nuovi. Gli amori nascevano sempre fra cose diverse e opposte, e nella morte nuovi amori preparavano contrasti nuovi e morti nuove. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto vedeva sorgere nuove culle che si mutavano ben presto in tombe nuove.

Domeneddio si divertiva moltissimo. La Terra occupava tutto il suo pensiero e la noia era scomparsa dalla sua olimpica fronte.

Se non che, volendo, avrebbe fatto per gli altri pianeti, dare anche alla Terra una creatura superiore a tutte le altre e che potesse far le sue veci, come chi diceasi un Vicerè, che governasse il pianeta, quando egli non poteva occuparsene, creò l'Uomo.

E lo volle ingegnato come tutti gli altri esseri planetari, non sul metodo dell'armonia, ma colla legge del contrasto. Lo divise dunque in due metà, diverse assai l'una dall'altra, ma che eternamente dovevano cercarsi, contrastarsi, amarsi e combattersi.

E chiamò l'una delle metà l'*Uomo* e l'altra la *Donna*.

Volle l'uomo più alto, più forte nei muscoli e nel pensiero, e volle la donna più bassa, più debole, ma più graziosa, più delicata, più buona. Foggiò l'uomo con linee salienti, angolose, forti; modellò la donna con contorni tondeggianti e soavi e disse a quei due diversi e opposti: *Amatevi!* — Dal vostro bacio nasceranno altri Adami ed altre Eve e ai vostri figliuoli spetterà l'eterno dominio del vostro pianeta.

E così fu. Da quel giorno Adamo ed Eva si cercarono e si amarono, ma anche si odiarono, e la loro vita fu un perpetuo succedersi di carezze e di percosse, di baci e di insulti. Eran troppo diversi, e l'uomo era troppo forte.

Passarono i secoli; e ogni giorno la donna era più vittima e l'uomo era più tiranno. Le donne si riunirono allora in un solenne Congresso, decisero di portare le loro lamentazioni al trono del Signore e delegarono la più eloquente di esse a salire al cielo, deponendo ai piedi di Dio la protesta di tutto il mondo femminile.

Gabriele D'Annunzio, trattandosi della difesa delle figlie di Eva, volle esser presente a quel colloquio, e si spera che un giorno o l'altro ne darà il resoconto. Questo io so soltanto, che l'ambasciatrice colle lagrime negli occhi e nella voce, portò a Dio i lamenti di tutte le donne planetarie, invocando giustizia.

Disse che l'uomo fra i selvaggi abusava dei muscoli, imponendo alle donne le fatiche più dure; disse che fra essi un uomo poteva avere quante donne voleva e poteva scacciarle o ucciderle a suo capriccio. Disse che fra i popoli civili l'uomo faceva le leggi a solo suo beneficio e che, concedendole favori di complimenti e di ipocrite supremazie, la teneva moralmente ed economicamente sua schiava. E citava il popolo, in apparenza più galante dell'Europa, che alla moglie toglieva non solo il cognome ereditato nel sangue dai padri suoi, ma perfino il nome di battesimo.

Eloquente fu l'ambasciatrice e giusta era la causa che ella difendeva, e perciò l'Eterno Padre la ascoltò con grande deferenza e così le parlò:

— Hai ragione: ho dato troppo ad Adamo e troppo ho negato ad Eva. E' giusto che si ripari al mio errore. Prendi questa boccetta, e quando l'uomo vorrà far pesare il suo pugno sulle tue spalle e vorrà dettar le leggi dei suoi codici senza consultarti, versagli nel vino una goccia di questo nettare, che chiamasi *volontà* e tu ne farai il tuo schiavo. Per fare equilibrio ai muscoli e al cervello di Adamo, io avevo già dato alla prima Eva una boccetta di questo nettare divino, ma essa lo consumò tutto quanto

col primo Adamo, e voi invano avete cercato di fabbricarne dell'altro. Questo, che ti dò, è eterno, perchè la boccetta che lo contiene, è senza fondo e si rinnova da sè.

Una sola avvertenza dovrete avere: quella di misurarlo a gocce, in modo da concederlo ai vostri compagni con somma avarizia. Custoditelo come il fuoco delle Vestali, perchè in esso sta la vostra forza. Negarlo o concederlo, farlo desiderare e rifiutarlo, misurarlo col contagocce e per eccezione spanderlo a fiumi; ecco in poche parole la vostra forza, ecco le vostre armi, e state pur certe che tutti i muscoli degli Ercoli della terra e tutti i geni del vostro pianeta si inchineranno ai vostri piedi per avere nel vostro sorriso anche la sola promessa di questo nettare divino.

PAOLO MANTEGAZZA.

La conversione del Credito fondiario della ex-Banca Nazionale.

Lo *Stefani* comunica: « Su proposta del direttore generale, approvata e fatta propria dal Consiglio d'amministrazione dell'azienda fondiaria, il Consiglio superiore della finanza d'Italia, nell'adierna tornata ha deliberato la conversione di tutte le cartelle del Credito fondiario della già Banca Nazionale del Regno in altre all'interesse di 3 75 per cento netto, con decorrenza dal 1.o ottobre prossimo, applicando senz'altro le disposizioni dell'art. 15 della legge 7 luglio 1905. »

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,50:

La *Tribuna*, commentando questo comunicato della *Stefani* sulla conversione delle cartelle di Credito fondiario, nota l'importanza di tale fatto, perchè indica come la Banca d'Italia, a poco più di un mese dal giorno della pubblicazione della legge concernente i provvedimenti a favore dei mutuatari del Credito fondiario, abbia deciso di seguire immediatamente la via più larga considerata dalla legge stessa, vale a dire procedere alla conversione completa di tutte le cartelle in altre di eguale rappresentanza 135 milioni di mutui fondiari, dell'ammontare del tornaconto al 3 75 per cento, il che significa che nell'anno venturo tutti i mutuatari dipendenti dalla Banca d'Italia, senza distinzione, anche di quelli che fino ad un anno fa pagavano il frutto del 4 50 per cento, godranno del beneficio della diminuzione del tasso d'interesse e significa ancora che a partire dal 1.o ottobre prossimo tutti gli stessi mutuatari verranno a godere dei varii benefizi di rateazione dei tributi prerista dalla legge e che, dopo eseguita la riduzione, potranno anche domandare i frazionamenti che produrrà il nuovo per un periodo che può giungere fino a 50 anni, e la tale male lasciare la semestrabilità, che, per molti debitori e segnatamente per quelli delle provincie meridionali, sono sovercchiamente onerosi.

Un Comizio di contadini a Montefiascone contro la legge sui diritti civici.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 28, ore 20,15.

Ieri a Montefiascone, in provincia di Roma, si sono riuniti a Comizio numerosi contadini. Dopo i discorsi degli oratori socialisti, si votò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori della terra della Tiburina, del Lazio e dell'Umbria, radunati il 27 agosto a solenne, imponente e indimenticabile Comizio pubblico a Montefiascone, considerato che la legge attuale sui diritti civici è informata tutta a favore dei proprietari; che essa si è manifestata evidentemente come legge di spogliazione dei diritti scolari collettivi delle popolazioni agricole, le quali sono andate inasprendo in modo allarmante dopo ciò; che le maggioranze parlamentari ed il Governo non hanno mai pensato, o non pensano, naturalmente come classe avversa, a riformare radicalmente una legge di tanta importanza collettiva, e quindi i contadini non sono farsi valere come forza organizzata;

« Dichiarano ancora una volta di fatto l'attuale legge sui diritti civici, testo unico del 1891, e sono pronti a seguire gli ordini che pel conseguimento dell'obiettivo che saranno per dare la Camera del lavoro in unione alla Federazione dei lavoratori della terra pel Lazio e la Sabina. »

La *Capitale*, commentando l'ordine del giorno, scrive: « Le notizie che ci giungono da Montefiascone sono concordi nell'affermare che tutto è proceduto col massimo ordine; e ciò è verissimo, se parlasi soltanto dell'ordine materiale. Ne siamo in verità lietissimi; ma non possiamo nè dobbiamo celarci dall'affermare che la manifestazione stessa rivela un profondo disordine morale ed intellettuale.

« Non è neppure ammissibile che il popolo in piazza disfaccia domani leggi approvate dal Parlamento; ma neanche è ammissibile che per fare rispettare le leggi che fanno parte del popolo giudichi odiose e conculcatrici di antichi e secolari diritti il Governo debba sempre essere costretto a valersi della pura e cruda spada micidiale forza materiale. »

L'on. Facili la presentata la seguente domanda d'interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio per sapere se non creda giunta l'ora di dare una consistenza giuridica meno extravagante alle Camere del lavoro, assegnando loro diritti e soprattutto doveri più precisi. »

Gli incidenti a bordo della "Dausen,, non hanno gravità.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Lo *Tribuna* ha da Venezia: « A proposito dei fatti che si narra fossero avvenuti sulla regia nave *Dausen* durante la sua permanenza a Creta, per cui sarebbe stata richiamata e sostituita con altra, l'*Ordre*, ulteriori informazioni assunte direttamente dall'equipaggio rilasciato molto l'importanza del fatto. Ciò che è vero è che, mentre la nave era a Creta, fu osservata tagliuzzata qualche bandiera del vessillo nelle coffe e dei battelli di gala.

« Fatto è pertanto indubbio per la ricerca del colpevole, questo non fu scoperto. A fatto equipaggio chiamato a rapporto fu mosso rimprovero; vennero letti gli articoli del Codice penale della marina militare che contemplano e puniscono tale fatto.

« Vero è che, nonostante ciò la minaccia dopo fu pure trovata tagliata qualche bandiera da 2 delle due note di poppa. Sempre l'equipaggio, di cui il comandante e gli ufficiali erano testimoni per l'attività, contegno e disciplina sempre ammirati, si lodevole ad un sentimento federalismo di cattivissimo, ciò quanto sopra, manifestò grande risentimento per l'accaduto e desse di scoprire il colpevole. In seguito non si ebbe più a verificare alcun altro guasto, perchè certamente l'autore si sentiva sorvegliato dall'intero equipaggio e per questo quotidianamente, come il regolamento prescrive, si chiedeva all'equipaggio se alcun reclamo da fare, non vi era persona che un predicesse per castighi assegnati dal comandante personalmente ai colpevoli, in seguito ai rapporti dell'ufficiale di vedetta.

« L'equipaggio in condizioni sempre eccezionali di cibi, ed il comandante le esercitò per il suo spirito di disciplina e per la brillante condotta tenuta durante tutta la campagna, è augurato a Creta. In questo riconoscono in cui furono costretti [illegible] a servizio, tutto alla minacciosa agitata e difficile esecuzione. »

Il ministro italiano al Congo va a Roma.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 21:

E' partito stamane per Roma il cav. Luigi Armani, capitano di vascello nella Regia marina, attualmente ministro presso lo Stato del Congo belga. Egli si reca a conferire col Ministero. L'Armani ieri giunto di questi giorni da Bruxelles.

L'incidente Marcora e la situazione ministeriale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 20,30.

Vedete come sono le cose di questo mondo! Quando la Camera si è chiusa il Marcora era poco meno che caduto in disgrazia all'Estrema Sinistra: le avevano preso in uggia per certi suoi modi troppo severi con alcuni di loro; a Destra non si erano ancora placati d'averlo dovuto inghiottire e quelli che ad ogni costo almanaccavano a preparare una crisi ministeriale dicevano che questa sarebbe incominciata col rospetto dato al Marcora; nessuno credeva che una sua rielezione fosse facile. Adesso tutto questo è cambiato. Marcora ha acquistato come presidente della Camera, una posizione che non può più certamente essere scossa per un certo tempo; ed è quasi certo che l'incidente sollevato dal *Trentino nostro* avrà un seguito, anzi più di un seguito. Alcuni, per mostrare che Tittoni si è condotto esemplarmente, ricordano il modo veramente brutale e violento con cui Crispi licenziò il Segretario Boda quando, essendo questi ministro delle finanze, assistette in Udine a un banchetto, in cui si manifestarono aspirazioni irredentiste. Roberto Galli direbbe sperno qualche cosa. Ma con tutto questo non si può disconoscere che l'impressione per tutto l'incidente non è stata generalmente favorevole. A rigore di logica non si poteva fare diversamente di quello che si è fatto; ma si poteva trovare una forma un po' meno uggiosa e antipatica.

Debbo poi dirvi che forse si ingannano coloro i quali credono che di qui a novembre, cioè all'apertura della Camera, tutto passerà liscio e queto. Vi prego di non dare alle mie parole una maggiore portata di quella che hanno nè attribuirmi il proposito di voler diffondere allarmi.

Intendo dirvi soltanto questo: che cominciano ad apparire sul lontano orizzonte alcuni nuvoloni, che sembrano annunziare prossima tempesta. Da alcuni indizi ed anche da alcune informazioni è lecito argomentare che i socialisti preparino qualche novità, qualche chiasso, soprattutto nelle campagne, per rafforzare la loro potenza scossa, quasi disfatta come scosso. Badate bene che forse si tratta solo di voci vaghe e senza fondamento, o anche di smargiassate innocue dei caporioni di Roma, di Torino, di Milano e di Napoli. Tuttavia qualche preoccupazione c'è.

Il presidente del Consiglio sarà qui domenica; a tutti i suoi nuovi intimi egli ha fatto sapere che per ora non si muoverà, salvo forse per qualche brevissima gita. Quando sarà qui stabilire il giorno in cui, nella prima quindicina del mese, si potrà tenere il Consiglio dei ministri. Per quel giorno pregherà tutti i ministri assenti di intervenire. Questo Consiglio, salvo casi imprevisti, non potrà aver luogo che dopo il 10, perchè non è impossibile che lo stesso Fortis si rechi a Castellammare ad assistere al varo del *Napoli*, e certamente, se non lui, vi andranno altri ministri.

Poichè altri no parla con insistenza, anzi afferma in modo positivo che il Fortis pensa tuttora a rimpastare il Gabinetto, vi dirò che, secondo le mie migliori informazioni, nulla è di più lontano dal suo pensiero: uno scrutio fra ministri non potrebbe nascere altro che nel caso che non andassero fra loro d'accordo sul modo di dare l'ultima mano alle liquidazioni ferroviarie. Ma da ciò siamo lontanissimi. E' bene poi che si sappia che non c'è ombra di dissenso neppure tra Fortis e Tittoni sulla politica estera.

L'inchiesta sui brogli al Ministero delle Finanze.

La seduta della Commissione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

La relazione della Commissione d'inchiesta nominata dall'on. Camera in seguito alla scoperta delle frodi al Ministero delle finanze conclude dalla stabilire che nell'Ufficio di spedizione del Ministero si sono commesse frodi e dichiara che durarono da un decennio, ed alterazioni materiali dei documenti che dalle Divisioni e dalle Direzioni generali passavano all'esame. Ufficiali ed altri.

Pare che a queste sottrazioni di denaro dello Stato non siano estranei il cav. Alinei e l'Ufficio postale del viale Margherita. Il primo per non aver esercitato quella sorveglianza che era doverosa, il secondo per aver con soverchia arrendevolezza, su documenti evidentemente alterati, consegnati denaro e francobolli.

Nella relazione si accenna anche alla sottrazione di documenti emessi dall'Ufficio dell'economato, i quali avrebbero servito a controllare l'operato dell'impiegato della cui opera si serviva l'Alinei per spedire pacchi postali ed altro.

L'altra relazione, che riguarda personalmente l'Alinei e gli uffici dell'Economato, non è ancora completa: ma quella parte in vista all'Autorità giudiziaria contiene alcuni fatti che possono costituire violazioni di regolamenti, tra cui appunto l'uso di operai del Ministero per conto proprio e di inservienti del Ministero che andavano a prestare il loro servizio a casa Alinei.

Circa ai 50, fra le somme fatte vi è quella di carta mandata al macero, che si diceva avesse fruttato lire 9000, somma che, invece di essere stata versata alla Tesoreria generale, si sarebbe formata all'Economato a disposizione di un alto funzionario.

Il giudice istruttore Tedeschi ed il cav. Calabresi, procuratore del Re, si sono recati al Ministero del tesoro per verificare quanto vi è di vero in questa accusa. Il fatto è vero: soltanto la somma è di sole lire 2700.

Però fu spesa per ordine del ministro Grimaldi e del comm. Capello.

La Commissione per la legge notarile ha chiuso i suoi lavori.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Oggi la Commissione per la legge notarile chiuse i suoi lavori incaricando diverse Sotto-Commissioni di redigere le relazioni rispettive.

Per ciò che riguarda gli onorari e i diritti notarili si sarebbe cercato di applicare una specie di scala progressiva, in modo che gli atti concernenti i grossi affari verrebbero sensibilmente colpiti, e si modificherebbe poi la competenza attuale e per Comuni, sostituendola con quella per Mandamento.

La riunione plenaria per riordinare i lavori delle Sotto-Commissioni e provvedere le proposte al schietto se probabilmente che avrà luogo ai primi di novembre.

Il governo e Canzio Finanze provvisorie in carica

Ci telefonano da Genova, 29, ore 10:

Il presidente del Consiglio dei ministri ha ieri telegrafato al generale Canzio nuovamente pregandolo a desistere dalle dimissioni presentate e facendo, per i primi del prossimo settembre, una conferenza a Roma con lui e coi competenti ministeri per la costituzione della [illegible] pratiche relative col Consorzio. In egual modo ha pregato di restare in carica fino a quel giorno. Il generale Canzio ha risposto aderendo all'invito di rimanere provvisoriamente in ufficio.

Le grandi manovre IN CAMPANIA

Le mosse dei due partiti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Caserta, 29, ore 21.

Ecco il comunicato ufficiale della Direzione delle manovre:

Sulla linea Benevento-Montesarchio la Divisione di milizia mobile, la Brigata *Bradisia* e l'artiglieria della 18.a Divisione occupano l'altura a nord di Benevento.

Alle ore 10 la Divisione di milizia mobile, informata dell'occupazione di San Leucio da parte dei rossi, avanza un reparto su Montesarchio.

La 19.a Divisione rossa ruppe il contatto col nemico e ripiegò a San Martino in Val Caudina, ove sosta, ripromettendo alle ore 13 la ritirata su Appia.

Un reggimento di bersaglieri rimane a Latora fino a sera, e ripiega quindi ad Isola. Il movimento di ritirata è coperto dalle truppe in posizione sul Colle San Mauro.

Sulla linea Vitulano-Montesarchio un reggimento di bersaglieri assorti da Cusnoli avanza alle ore 5 verso il Colle di Monte Mauro; ma è respinto dall'artiglieria rossa, precedentemente. Alle ore 8, rinforzato dalla Brigata *Cremona* e dall'artiglieria e dalle truppe suppletive, rinnova l'attacco senza risultato.

Verso sera Monte Mauro è occupato dagli azzurri; la difesa rossa di Monte Mauro è formata dal 43.o fanteria e da tre batterie. Dopo respinto il primo attacco dei bersaglieri azzurri, riceve in rinforzo la Brigata *Casale* e 5 batterie. Riesce così a proteggere la ritirata. Sul tardi ripiega a Buccianico.

Una Brigata di cavalleria rossa da Montesarchio per Santa Anata dei Goti si dirige a Bagnara, e giunge alle ore 8 al Vallongo. Non eseguito riuscito il guado del fiume alla Scala di notte, tenta di abbozzare nel piano per la riva sinistra del Calore, ma viene fermata dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria azzurra, in posizione a Campagnano. Allora ripiega e si ammassa nella pianura Dugenta, sulla linea Calore-Volturno.

La 17.a Divisione azzurra avanza alle 5.30 su tre colonne, e minaccia le alture di Madonna della Libera, difesa dalla Brigata *Abruzzi* (6 battaglioni e 3 batterie). L'attacco frontale non riesce; l'attacco dell'ala è eseguito dalla colonna destra da Telese per Amorosi, Solopaca e Santa Maria Avigaanella, in direzione di Castelpagano, e abbiano la sinistra rossa a ripiegare sulle alture di Fiorillo.

La posizione, però, al termine del combattimento rimane agli azzurri. Un Corpo di cavalleria, 8 squadroni del reggimento *Umberto* e una compagnia di ciclisti eseguirono un largo aggiramento per Ruviano, Cajazzo, Ponte Annibale, Santa Maria Capua Vetere, giungendo a Caserta alle ore 1,30.

Una serenata ai Reali a Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 29, ore 7:

Iersera ebbe luogo la grande serenata in onore dei Sovrani. Tutta la popolazione di Caserta, riunitasi innanzi alla Reggia, fece ai Sovrani una imponente, entusiastica dimostrazione.

I Sovrani, in seguito alle insistenti, frenetiche acclamazioni della popolazione, si affacciarono ed assistettero dal balcone alla esecuzione del programma della serenata, indi si ritirarono due volte al balcone tra gli applausi entusiastici e grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoia!*

I Sovrani a Benevento.

Ci telegrafano da Benevento, 29, ore 16:

I Sovrani giunsero qui oggi, alle ore 8, accompagnati dal generale Brusati e dal duca d'Ascoli. Furono ossequiati a Porta Rufina dal sindaco, dalla Giunta, dal Consiglio comunale e da tutte le Autorità cittadine. I Sovrani entrarono poi in città tra continue acclamazioni e si recarono a visitare il duomo, la biblioteca, il palazzo arcivescovile, l'arco traiano. I Reali si recarono indi al palazzo della Prefettura, ove il consigliere delegato fece la presentazione delle autorità recatesi ad ossequiare i Sovrani. Durante il passaggio dei Reali, specialmente sul corso, la folla fece un'imponente dimostrazione. Dai balconi si gettavano sulla carrozza reale innumerevoli cartelloni multicolori inneggianti alla Casa Savoia. Alle ore 11 i Sovrani in carrozza, seguiti da molte altre vetture, si recarono al ponte Santa Maria degli Angeli, ove risalirono in automobile e ripartirono per Caserta.

L'importanza delle manovre dal punto di vista ferroviario.

Ci telegrafano da Caserta, 29, ore 20:

Le grandi manovre di quest'anno presentano un particolare interesse sotto il punto di vista ferroviario per l'intensità del movimento richiesto a linee di montagna di produttività assai limitata e normalmente impiegate per movimento scarso o per un servizio solamente diurno.

Il numero dei treni effettuato ogni giorno è stato più che triplicato rispetto al servizio ordinario, e la intensità del movimento risulta evidente quando si consideri che ogni treno giungente da Formoli, Cajanello e Benevento sulle linee di gran tratti stanchezzanti, debbano essere suddivisi in due orario tre treni condotti a trazione per alimentare linee tutte a forti pendenze e con curve di raggio limitato.

Al termine delle manovre la richiesta alle linee ferroviarie onde di sposti sforzi di intensità per arrivare col più breve tempo le truppe alle rispettive sedi, è tale [illegible] non può essere predisposto in anticipazione, giacchè, avvalendosi le annuali esercitazioni libere, soltanto dopo l'ultima fazione campale si conoscerà la località dei varii Corpi di manovra e conseguentemente si potranno stabilire le stazioni e le linee ferroviarie da impiegarsi pel movimento di spiegamento.

I ringraziamenti degli inviati italiani alle manovre austriache.

Ieri sera, Durante l'udienza di domenica il generale Ricotti presentò all'imperatore Francesco Giuseppe i saluti del re Vittorio Emanuele. L'imperatore conversò lungamente con Ricotti e col capitano di stato maggiore Pierleoni. Ricotti espresse all'Imperatore, a nome del Re d'Italia, i ringraziamenti per l'invito ad assistere alle manovre. Ricotti e Pierleoni assistettero al pranzo di gala a Corte. Ricotti visitò poi a Carnuntum l'arciduca Eugenio, comandante il XIV Corpo d'armata.

La tensione dei rapporti tra la Grecia e la Romania.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 15:

La tensione dei rapporti fra la Grecia e la Romania produce a Vienna cattiva impressione. Il ravvicinamento greco-turco si era rivelato colla missione di Grothowsky, che voleva dare un contrappeso all'alleanza eventuale fra gli stati slavi balcanici. Per molto tempo i rapporti greco-turchi furono assai soddisfacenti; ora la situazione è cambiata. La questione sui bastimenti da guerra ha per molto tempo ai rapporti amichevoli. La Romania si appoggia come la Grecia alla questione. Il Re di Romania è egli stesso alla testa del movimento a favore dei bastimenti. E' probabile che il Governo austro-ungarico si riservi per attuare la tensione esistente, ma i suoi interessi essenzialmente balcanici, e verso quelle che potrebbe fare anche di impedire la rottura diplomatica fra la Grecia e la Romania.

Un conflitto fra Brazza e Gentil al Congo

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 7:

I viaggiatori provenienti dal Congo annunciano che un grave conflitto è sorto fra Brazza ed il commissario Gentil. Entrambi ritornerebbero in Francia a sottoporre il caso a Clemenceau.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 29, ore 19.30.

Udienza antimeridiana.

L'INCIDENTE COI GIORNALISTI.

In seguito alle reiterate malattie degli avvocati, che sembrano dovute a correnti d'aria, il presidente ha cambiato le disposizioni dei banchi. La Corte entra alle ore 9 e mezzo. Il presidente, aperta l'udienza, dice di aver ricevuto telegrammi dal presidente dell'Associazione della stampa e da varii direttori di giornali, invitandolo a pregare gli avvocati a definire le loro accuse rivolte ai giornali e ai giornalisti.

« Come cittadino e non come presidente d'Assise, che in tale qualità non può occuparsi che della causa Modugno, dirtro tali inviti egli si augura che gli attriti, dovuti certo a malintesi, cessino, facendo tornare la serenità negli animi. »

PARLA LA PARTE CIVILE AVV. DI TULLIO.

Prende quindi la parola l'avv. Di Tullio, che è ora guarito e che ricordato con un saluto e un ringraziamento verso l'avvocato avv. Bianchi. L'oratore ricorda quindi quanto espose nei giorni passati. Legge alcune lettere dalla Cina per dimostrare quanto sentimento di padronanza senta Modugno verso la moglie; quindi tratteggia i due caratteri, facendone risaltare il contrasto e dimostrando come, malgrado tutto, Cenzina attendesse con ansia amorosa il ritorno del marito.

Tornato Modugno, l'oratore esamina la condotta dei coniugi in quei tempi. Modugno dopo l'episodio dell'infezione si sentiva inferiore avanti ai suoi e per le accuse su quel male, da cui erasi mal difeso, e per le indagini che i parenti puritani facevano sull'origine della sua fortuna.

Cenzina aveva avuto l'infezione e non poteva forse più appagare i suoi appetiti sensuali. Poi, se essa divideva le idee degli zii sulle ricchezze, quale sentimento di inferiorità doveva sentire lui verso di lei!

I RAPPORTI NECESSARI FRA I CONIUGI.

« Poi non trovò egli la moglie urlata con suo padre? Non dovette egli domandarsi le ragioni di quell'urlar? Questa ragione non trovò forse origini da Cianchi? »

L'oratore sostiene che Modugno dovesse aver saputo subito l'episodio Cianchi per spendone la moglie innocente. Tutto ciò doveva determinare un primo atto nell'animo di Modugno. Chi sia, l'oratore sostiene che lo provasse la vendetta o lettere dalla Cenzina successive al ritorno del marito.

L'oratore sostiene che il ritorno di Modugno segnò la segregazione di Cenzina dai parenti e dagli amici. Si domanda se ciò non è effetto dei primi sospetti balenati nell'animo del marito, determinanti in lui tali misure. « Quando Modugno — prosegue l'oratore — non ebbe più bisogno, egli mitigò con essi per togliere a Cenzina ogni pretesto.

« Aperta sempre la rottura fra gli zii e lui, Cenzina non deve avere che un solo padrone, cioè: » L'oratore esamina quindi l'episodio della lettera scritta da Cenzina dopo la rottura addirittura dice che seguono il verdetto dei giurati scioglierà tale inconciliabilità.

Dopodichè allontanate qualche giurato si rinvia l'udienza alle ore 16,30.

Udienza pomeridiana.

MODUGNO SI RECATE AI SUOI ACCUSATORI.

S. riapre l'udienza alle ore 16. Presente il suo avvocato Fiore. Di Tullio, l'oratore riprende ad esaminare la condotta di Modugno di fronte alla giustizia. Modugno doveva essere affranto per la morte della moglie e per le accuse mossegli. Invece lotta, forte, sereno, presentando difese non richieste, di cui l'oratore esamina tutti i lati, sostenendo essere una le più forti ragioni di scagno.

Sostiene che Fusaro è falso e dice che la sua falsità appare appena appare la deposizione provata dagli stessi testi chiamati dal Fusaro ad avvalorare il suo asserto.

IL TELEGRAMMA RODIA.

Passa ad esaminare come si tentò di attribuire a Cianchi il telegramma Rodia, traendone argomenti favorevoli all'accusa. Mostrando sorpresa per il ritardo di Modugno a denunziare questo fatto alla giustizia, sostiene che Modugno ritardò perchè capiva che era un colpo a doppio taglio, che il telegramma poteva passare da causale del suicidio a quello che fu veramente, cioè la causale del suo misfatto.

« Perchè — si domanda l'oratore — non fu possibile vedere il telegramma Rodia? » L'oratore sostiene perchè Modugno lo fece sparire per timore che si scoprisse la prova del suicidio. Giuriamo sarebbe l'autore dell'attribuzione del telegramma a Cianchi; ma se Giordano dichiarò di aver creduto che fosse Cenzina mandare Cianchi e non Cianchi mandare Cenzina, l'oratore insiste molto su questo.

Passa ad esaminare la dichiarazione di Garofolo, che asserì di aver visto Cenzina uscire con una lettera, sostenendola falsa, come sorella falsa la deposizione Traversa sulla pistola Mauser; tutte testimonianze intese a far credere a precedenti tentativi di suicidio.

LE CAUSALI DEL SUICIDIO.

Esamina le varie ipotesi accampate per stabilire la causale del suicidio; fa un'ironica puntata contro gli psichiatri, esaminando se Cenzina potesse essere ritenuta pazza. Secondo la Difesa, Cenzina era una demente intellettuale; nessuno se ne accorse prima della sua morte.

Esamina quindi quanto dissero i testi di Modugno stesso. Tenera ormai sparso in casa perchè nulla teneva per la moglie, che era sanissima di mente. I testi che alcuni strano il carattere di Cenzina non dicono il vero.

Confuta minutamente le perizie psichiatriche della Difesa, che dice basate su nessun dato preciso, tanto che sono tutte una dilucidazione, senza contenuto di fatti di scienza.

L'oratore sostiene che ben Marnelli sempre logico e i periti di difesa che cambiarono tre volte le loro diagnosi non può esserci scelta dubbia. Confuta quanto disse Sergente sulla perizia Marnelli e passa poi ad un'ampia e minuta disamina delle singole argomentazioni delle perizie difensionali, confutandole, specie quella Agostini, che dice contraddittoria ed errata, facendo una minutissima descrizione del carattere della Cenzina, contraddicente a quella fattane da Agostini, dicendo che tutto prova che la Cenzina era votata alla vita non alla morte.

L'oratore cita poi quanto in un suo libro scrisse l'Agostini sulla melanconia lucida, sostenendo che la Cenzina non aveva nessuno di quei sintomi.

LA PERORAZIONE.

« Ho finito. — dice l'oratore, — sentendo la coscienza di aver fatto il mio dovere. Cosa resta, quando fate il rimanente? Resta una tomba sacra, che si profana; e si manomette la memoria santa di una donna offesa per difendersi: non resta che l'alchimia sostituita alla scienza psichiatrica, cercandovi di una saggia una pazza.

« Si invoca pietà per Maria, sulla cui fronte non deve restare scritto di essere figlia di un suicida. Avete mai domandato se è maggiore dolore essere figlia di un uxoricida o figlia di un'adultera?

« Fra parecchi anni una bambina dai capelli bruni sarà donna e nel segreto di villa Modugno pregherà sulle carte di questo processo: esse vorrà luce, e se non la troverà, correrà ad invocarla sulla tomba di sua madre. Quella tomba sarà muta, essa scruterà negli occhi del padre suo. Il padre non crederà al bacio della figlia; la figlia lacerà il padre per scoprire il segreto del 29 dicembre. La vostra è opera di giustizia; la verità del figli è opera del sentimento. Scegliete voi fra queste due figure: una di giustizia punitrice, colla pena che redime; l'altra di espiazione che uccide. Giurati dell'Umbria, ho finito: voi decidete. »

Siccome domani vi è la maggior fiera del paese, si rinvia l'udienza a dopo domani, alle ore 8,30. Parlerà allora l'avv. Manza.

I lavori della Conferenza interparlamentare a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 10:

La prima seduta della Conferenza interparlamentare di arbitrato internazionale si è aperta ieri, alle ore 10. Circa 3 0 delegati assistevano. Il ministro Daernaert, proclamato presidente, ha constatato nel discorso di apertura che l'unione interparlamentare conta oggi 2050 membri di tutti i Parlamenti. Essa ha appunto, dal 1900 al 1905, 30 conflitti e 20 in diciotto mesi. Daernaert poi elogia gli sforzi di Roosevelt a favore della pace. Propone di inviargli un indirizzo di gratitudine. La proposta è approvata.

Fra applausi Faverean, ministro degli esteri, saluta i delegati esteri. Gobet legge i voti relativi ad una nuova riunione della Conferenza dell'Aja e propone di formulare i voti relativi all'ordine del giorno di questa conferenza.

Il deputato Bayer parla della riunione preliminare della Conferenza. L'americano Barthold spiega il meccanismo del suo trattato di arbitrato.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 18:

La Conferenza interparlamentare nella seduta del pomeriggio approvò due proposte di Beernaert, tendente alla nomina di una Commissione incaricata di esaminare la proposta Barthold di trattato generale di arbitrato e tendente alla convocazione di una sessione straordinaria della Conferenza nel caso in cui la Conferenza dell'Aja si riunisse avanti la prossima sessione della Conferenza interparlamentare.

Approvò pure la proposta di inviare il rapporto della Commissione per l'esame della proposta Barthold a tutti i paesi dell'Unione interparlamentare. La Conferenza infine portò l'esame della proposta Barthold della creazione di un Congresso permanente degli Stati.

Dopo la seduta i membri della conferenza sono stati ricevuti dal Re al palazzo.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 17:

Il Congresso interparlamentare dell'arbitrato internazionale ha approvato stamane all'unanimità la mozione del conte Appanyi, che sottopone la proposta Barthold tendente a creare un Congresso permanente degli Stati ad un piccolo Comitato specialista, il quale desiderà nel termine di tre mesi. Nel caso di riunione della Conferenza dell'Aja avanti questa data, il Consiglio interparlamentare le sottoporrebbe direttamente il rapporto del Comitato ed una parola. Discorsi, rumeno, difende la mozione tendente alla fissazione delle basi generali del Codice internazionale.

Un vapore carboniere naufragato. 28 annegati.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 3:

Si ha da Jacksonville (Florida) che il vapore *Pocanoke*, carico di carbone, naufragò. Si lamentano venti annegati.

Tre foreste in fiamme

Ci telegrafano da Tolone, 29, ore 9:

I Comuni di Lalonde Hyères reclamarono soccorsi alla guarnigione di Tolone, perchè tre foreste ardono divampano. Alle 23 di sera il fuoco copriva 1200 ettari.

Il francobollo in ribasso.

A quarantotto ore di distanza il cielo e gli uomini ci hanno preparato due grandi avvenimenti: una eclissi di sole e un ribasso nel prezzo dei francobolli.

Quale evento, tra i due, sia più meritevole di attenzione, in coscienza non saprei dire. Dipende dal punto di vista. Il mio tabaccaio, per esempio, dice che è assai più importante il secondo, anche perchè l'eclissi passa e il francobollo resta.

C'è chi il problema del prezzo l'ha già risolto da tempo: il francobollo non gli è mai paruto caro, perchè sulla busta non l'ha mai messo. E nemmeno dentro le buste. Dicono che senza francobollo le lettere arrivano più di sicuro. Non francarle, secondo certuni, è il miglior modo di raccomandarle.

Un mio collega non affranca le lettere quando ha da mandare qualche buona notizia.

— Come! — dico lui. — Faccio sapere a Tizio una cosa che riguarda lui solo, che gli dà una consolazione (a me come me non importa nulla), e dovrei anche spendere quattro soldi? Scrivergli una lettera per informarlo è un piacere per lui; affrancarla... è un dispiacere per me. Mai troppo solo! Paghi lui quel che c'è da pagare. E se no, resti al buio.....

Senonchè il ribasso del francobollo da venti non ha messo in tutti la gioia che mi aspettavo. Un mio amico, che è un legale, ma forse per questo è in amore fuori della legalità, e che perciò ha una misteriosa corrispondenza pubblica, mi ha detto tristamente:

— E che mi fa? dal momento che in quarta pagina il prezzo d'ogni parola è stato portato da dieci a quindici centesimi! Peggio che i telegrammi per l'estero!

Confesso la mia ignoranza: non sapevo che la tariffa per la corrispondenza amorosa in molti giornali fosse cresciuta. C'è tanto amare in giro, e amore di contrabbando, che la richiesta si fa sempre maggiore e i prezzi salgono. Non può esserci altra ragione alla, a giustificare l'aumento, perchè la tiratura del giornale non ci ha niente a che fare col prezzo, nei biglietti amorosi: i centomila lettori non sono utili, e tanto meno ascoltati; basta che legga quell'uno o quell'una cui il messaggio è diretto.

Tuttavia credo che il francobollo a quindici centesimi sarà accolto con favore in molte famiglie. I primi giorni almeno ci sarà un'orgia di francobolli: dai talmeschi si dovrà fare la coda come dai liquoristi. Ora che il prezzo sarà rinvilito, c'è persino chi si ripromette di scrivere una lettera alla suocera. Poi la cifra di vendita tornerà a scendere di molto, perchè la cartolina ha ucciso la lettera, e per il meno l'ha ferita: la cartolina è la tranvia, la lettera è la carrozza a due posti.

Capisco: chi vuole per sè il segreto, scrive in lettera chiusa. Ma chi vuole il segreto oramai? In oggi si fa tutto in pubblico e quasi tutto per il pubblico: niente di più pubblico della vita privata, dacchè tutti ci spiano e ci frugan dentro. Si poteva pensare una volta che i giornali avrebbero fatto un *concorso* per la fuga di un tenore e di una signorina? E non è finita!

E' inutile: la nostra vita stessa una volta era una lettera, adesso è una cartolina postale d'ordinario illustrata. Ci pensano gli amici a fare le illustrazioni. E che illustrazioni!

Il francobollo a tre soldi rappresenta una novità e un arricchimento nel costume italiano. La lettera vuol fare la concorrenza alla cartolina, e la concorrenza, si sa, è l'anima del commercio. Siamo usati col francobollo a quattro soldi, e, mentre avevamo visto mutar tanti nomi e tante cose, quello solo non era mutato. Pareva un dogma di fede o un articolo dello Statuto, un monumento nazionale irremovibile e inalienabile.

Eppure anche a quattro soldi la posta vi portava tante noie e tanto quisquilie! Figuratevi adesso! Vedrete: il numero delle cose liete arrecatoci dalla posta, forse non crescerà; aumenterà certo quello delle sciagure. Richiesta di denaro in prestito, sollecitazioni di commendatizie, domande di ricette per un pasticcio per il pranzo o di una torta per i topi, inviti a recite di *dilettanti* o a conferenze di signorine..... tutto questo ed altro vi porterà, cresciuto d'assai, la posta. E soprattutto la lettera anonima avrà una fioritura più abbondante.

Già a quattro soldi dava un coal largo raccolto! Figuriamoci adesso che è a miglior mercato. Dire a uno: *Siete un imbecille fin dalla nascita*, oppure: *Potrei magari ci fa quel servizio con un cameriere*, o non spendere che tre soldi è un bel beneficio per chi scrive. E così è rinvilito il prezzo delle punture letterario e delle stilettate calligrafiche. Quello animo tenero che hanno già fissato in bilancio una determinata cifra per la corrispondenza infamante potranno ora scrivere qualche lettera di più senza alcun sacrificio pecuniario.

Ecco dunque che l'on. Morelli-Gualtierotti ha ben provveduto alla sua fama. Egli può esser sicuro di passare alla posterità col francobollo attaccato al suo nome; il grosso del pubblico ignora o dimentica il nome del vincitore della battaglia di Austerlitz o quello dell'inventore dell'automobile, perchè non sa che furono di Austerlitz o detesta l'automobile, ma non iscorda chi gli ha fatto crescere il prezzo del pane o chi gli ha fatto rinvilire il costo del tabacco. E forse gli è caro più questi che quegli, perchè si è più grato a chi ci ha reso più facile e piacevole un vizio che a chi ci ha fatto anche più dura una necessità.

A tre soldi una lettera! Da Torino a Moncalieri, da Genova a Sampierdarena, da Livorno a Pisa una lettera potrà andare con tre soldi soltanto! Ma che ci siamo nella terra dei Bengodi, dove scorreva il ruscelletto di vernaccia, e si legavano i pali con le salsicce?

Eppure, le più belle lettere son quelle che non portan francobollo, nè da quattro soldi, nè da tre, nè da uno, quelle che non costano nulla e valgono tanto

briamo deformati per la esagerazione dei nostri sentimenti; ed è appunto quella deformazione che piace e mi fa piacere a chi ci leggo! I biglietti convulsi e concisi che fissano un convegno o gridano uno spasimo di passione — quelli — spariscono o si distruggono; ma le lettere no, quelle rimangono, quelle si conservano anche quando l'amore è sparito, come certi pastrini di una malattia, come i dolorotti alle ossa dopo l'influenza.

Abbiamo, non si sa perchè, l'idolatria del foglio scritto, il feticismo della corrispondenza epistolare.

Per molti, lo scrivere non è un mezzo per fare l'amore; fare l'amore è un mezzo per potere scrivere. Essi detestano la passione muta; l'affetto più che in baci lo trasformano in francobolli e lo misurano a quaderni.

— Essa mi ama, — potrebbero dire, — per dodici facciate di scrittura. Mi vuol tanto bene, che ogni sua lettera paga la sopratassa. E io le ho risposto per l'importo di tre francobolli. —

Per costoro bisognerebbe aumentare, non diminuire il prezzo del francobollo. Forse, il provvedimento potrebbe allontanare da molto tempo qualche probabilità di pericolo.

Ma, per gli altri, tutto considerato, è bene che le spese di posta diminuiscano.

Chissà che, dato il buon prezzo della spedizione, non ci arrivi qualche lettera assicurata di più.

Sabatino Lopez.

Il suicidio di Cronier a Parigi.

La ripercussione in Borsa.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 9.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 0:

Il direttore della Raffineria Say, Cronier, si è suicidato l'altra mattina con un colpo di rivoltella.

Il suicidio di Ernesto Cronier ha fatto oggi ribassare di 370 franchi le azioni della Raffineria Say. Le conseguenze saranno gravissime per il commercio degli zuccheri, già scosso dal suicidio del Cronier, provocato dallo stesso crollo del fallimento Jaluzot, cioè dal formidabile aumento ribasso dello zucchero, mentre le raffinerie avevano pagato le barbabietole allo stesso prezzo che ha ora lo zucchero.

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 10:

La Prefettura di polizia ordierna che Cronier è morto improvvisamente ieri, ma dichiara di ignorare la versione del suicidio, nessun commissario di polizia essendo ancora interrogato.

Il Temps dice che il figlio di Cronier arrabbiato trovato ieri mattina suo padre morto, con una ferita al fianco.

La morte di Cronier ha impressionato dapprima fortemente il mercato e la Borsa del commercio, ma gli affari, un momento scossi, ripresero bentosto il loro corso normale. Le piazze estere non risentirono effetti. Gli zuccheri vi diminuirono pochissimo. I valori, all'infuori di un forte ribasso nella Raffineria Say e negli zuccheri egiziani, offersero una resistenza notevole, e la quotazione subì soltanto un'oscillazione momentanea.

Il *deficit* lasciato da Cronier.

Parigi, 29, ore 16.

La Polizia ha fatto la solita inchiesta sulla morte di Cronier. Furono interrogati la signora Cronier ed i domestici. La famiglia persiste ad attribuire la morte ad affezione cardiaca. Le informazioni dei giornali circa il *deficit* sono contraddittorie. Si parla di venti e trenta milioni, altri accennano a duecento milioni. Parecchie filiali sarebbero colpite, una per sessanta milioni e due per venti. Le perquisizioni stabiliscono perdite di parecchie decine di milioni. La famiglia confessa quaranta milioni. Il Consiglio dei Reggenti della Banca di Francia si riunì ieri e deliberò le misure necessarie. Il Consiglio dei ministri si riunirà quanto prima.

Il *Petit Parisien* dice che la piazza di Londra e di Amburgo subiscono delle perdite importanti. Il disastro di Cronier ne cagionerà molti altri a Parigi.

La *Libre Parole* menziona la voce di un arresto sensazionale imminente.

L'autopsia di Cronier è stata fatta stamane al suo domicilio e durò un'ora. Essa dimostrò l'esistenza nella dodicesima vertebra dorsale di una palla di rivoltella divisa in due frammenti e nello stomaco di un liquido contenente traccia di cianuro di potassio. Il commissario concluse per suicidio con arma da fuoco.

Parigi, 29, ore 21.

La *Liberté* pubblica un'informazione dicente che il totale delle perdite di Cronier è di ottanta milioni di franchi, di cui venti di fortuna personale, ventisinque presi dalle raffinerie Say, ventitrè residuo della successione Say, più altre differenze non ancora saldate.

Il *Temps* dice che il suicidio di Cronier non fu causato da affari di Borsa o di commercio. L'agitazione che temevasi non avvenne ed i corsi ribassarono pochissimo. Ribasso debole parimenti sulle piazze estere. Il *Temps* è autorizzato dal Consiglio d'amministrazione delle raffinerie Say a dichiarare che esso non sono affatto impegnate nelle speculazioni che condussero al suicidio Cronier.

Le raffinerie sono in grado di far fronte alle scadenze. Il lavoro continua come prima. Cronier prese a prestito dalle raffinerie sommo importanti e sono in circolazione, per somme considerevoli, tratte sulle raffinerie di Egitto, che vennero scontate a Parigi senza passare per nessun grande stabilimento di credito di questa piazza.

L'ex-tel, amministratore delle raffinerie Say, afferma che queste sono per nulla compromesse. Spera che la combinazione rimedierà alle perdite da subire.

Chi era Cronier.

Parigi, 29, ore 21.

Ernesto Cronier, il cui suicidio cagiona una vera costernazione nei circoli commerciali e finanziari, era l'uomo più considerato sul mercato zuccheriero francese, anzi europeo. Economista di primo ordine, speculatore audace, la direzione delle importantissime raffinerie Say, costituite con 35 milioni di capitale, e la ingente fortuna personale gli davano un credito immenso e lo rendevano anzi arbitro del mercato europeo.

Egli si ingannò, poichè, come il Jaluzot, egli credeva al cattivo raccolto, mentre invece ciò non si è verificato, ed acquistò a qualunque prezzo. Sopraggiunto il ribasso, egli tentò testi fino a che fu aiutato dalla Società Generale. Egli si trovò così possessore di 30 milioni. Fino da venerdì e sabato grida erano sparse sul mercato, ed il Cronier, prevedendo il momento in cui non si sarebbe più fatto onore alla sua firma, decise di suicidarsi, come già altra volta ne ebbe il progetto, e scrisse a suo figlio maggiore, che arrivato a Parigi trovò il padre morto.

Un intimo del Cronier assicura che vi è rassomiglianza fra il caso di Jaluzot e quello di Cronier, il quale avrebbe ancora potuto salvarsi mercè la caduta del Jaluzot. Le conseguenze di questo così non si possono calcolare, e si ignora quali e quante saranno le vittime.

Tra queste sembra vi siano i figli del Say, di cui Cronier amministrava la sostanza, la vedova Cronier, i coniugi Duval, la principessa di Caglio. La contessa Hedern sarebbe venuta sempre fa a domandare con insistenza il rimborso delle somme date a Cronier.

Gli intimi del suicidato confessano una perdita di 40 milioni.

I reggenti la Banca di Francia si occupano delle misure rese necessarie dalla situazione.

Il Consiglio dei ministri si riunirà per provvedere a questo disastro, in confronto del quale quello del Jaluzot è un'inezia.

I problemi e le vicende della nostra emigrazione al Brasile.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 23.

Nella prima quindicina di settembre si terranno alla Consulta importanti riunioni dei ministri Tittoni, Carcano, Rava e Morelli-Gualtierotti, alle quali presenzierà anche il marchese Cariati, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo degli Stati Uniti del Brasile. Lo scopo di tali riunioni sarà quello di affrettare una buona volta la definizione delle molteplici vertenze ancora pendenti col Brasile dal ribasso del dazio sul caffè ai reclamati miglioramenti pei nostri emigranti. Si provvederà anche per un opportuno riordinamento dei servizi marittimi tra l'Italia e il Brasile, da sostituire alle libere comunicazioni odierne, deficienti per materiale, per irradiazione, e sopratutto per velocità.

Ma questione più grave, di cui si occuperanno le prossime riunioni ministeriali della Consulta, riflette la emigrazione, specialmente di fronte alle continue minacce di disposizioni restrittive da parte degli Stati Uniti. A questo proposito sembra probabile un componimento col Brasile, poichè esso, insieme all'Argentina, riaprendo il maggiore sbocco alla nostra emigrazione, darebbe modo al Governo di trattare con gli Stati Uniti dignitosamente, senza eccessivi riguardi, sull'esempio di quanto avvenne pei linciaggi di Nuova Orléans.

Su questa questione è utile ricordare che la crisi caffeifera gettò il Brasile in una situazione tremenda, per cui numerosi coloni nostri, che vi risiedevano, scapitarono persino le proprie mercedi ad impedire che altri incorressero nella stessa misera sorte.

Prinetti, con decreto del marzo 1902, proibì l'emigrazione arrolata pel Brasile, reclamando poi per la revoca di tale decreto delle assicurazioni legislative in materia di salari, per le quali il Governo federale del Brasile si mostrò sollecito, nei limiti della sua competenza, essendo l'emigrazione disciplinata dai singoli Stati della Confederazione.

Ora è una prima legge dichiarante privilegiati i crediti dei coloni il Governo federale ha testè annunziato di far seguire una nuova legge, che conterrebbe reali, efficaci garanzie per la tutela dei diritti dei lavoratori e di cui lo stesso nostro ministro plenipotenziario Carinti prevede prossima e non difficile l'approvazione. La crisi diminuisce; le condizioni finanziarie migliorano, e anche senza bisogno di abrogazioni, l'emigrazione italiana pel Brasile riprende piano piano l'intensità degli anni precedenti, al punto che nel solo mese di maggio ultimo scorso si sono avuti 1830 emigranti pel Brasile, con un aumento di 1030 sul maggio 1904. Si tratta adunque di un movimento che naturalmente si riaccentua, e il Governo farà veramente opera meritoria se con la venuta di Cariati a Roma solleciterà la conclusione degli opportuni accordi fra i due Governi ugualmente interessati a procedere in completa armonia.

Nel mondo degli anarchici.

Jaffei narra le sue avventure e le sue lotte colla Polizia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.

Telegrafano da Spoleto al *Giornale d'Italia*:

« Giorni sono era venuto a Spoleto l'anarchico Vittorio Jaffei, che era reputato pericoloso e che si crede sia stato complice di Bresci. Si era recato subito nella vicina frazione di Sant'Anastasio, in cerca di una casa di contadini per alloggiarvi alcuni giorni assieme ad un bambino suo parente che sta a Spoleto. Il delegato di P. S., venuto a cognizione della presenza del Jaffei, era andato subitamente al maresciallo dei carabinieri a recarlo per trarlo in arresto, ma il Jaffei, essendosi visto ricercato, è riuscito a fuggire in bicicletta. Tutto ciò è avvenuto il 26 corrente. Fino ad ora del Jaffei non si sa nulla. Pare che l'agitatore, che è nativo di Foligno, sia tornato da poco dall'America, recandosi a Brescia. E' stato visto possessore di parecchi biglietti di banca. »

***

L'*Avanti!* pubblica una lettera della madre di Jaffei Vittorio, il famoso *Biondino* ritenuto dalla Polizia complice di Bresci.

La Jaffei protesta contro la Polizia che dice perseguita suo figlio, a cui nessuno può addebitare niente di male. Racconta che un giorno, il 24 mattina, la Polizia andò a domandare se Vittorio si trovava in casa: alla risposta negativa, gli agenti si allontanarono; ne informò il marito, il quale non ne fece caso. Aggiunge che quando uscì di casa gli agenti forzarono la finestra e penetrarono nella casa.

L'*Avanti!* pubblica inoltre una lettera di Vittorio Jaffei, il quale, dopo aver narrati i fatti noti, dice: « Il Governo italiano, dopo avermi tanto perseguitato sia in Italia che all'estero (sono stato espulso e non richiesta già ben da undici Stati!), volle di nuovo perseguitarmi in Egitto. Anche là dovetti partire; quindi, non ancora soddisfatto, mi aizzò contro per un periodo di cinque anni la stampa italiana, che mi qualificò di matto, vanitoso, sfruttatore, senza cuore, furibondo coi Re o colle Regine e sanguinario volgare! Quanto invettive e sozze calunnie mi lanciarono i giornali! Quale terribile situazione mi crearono all'estero, dove tutti i Governi mi temevano, così che tutti mi fiocavano dentro! Che odissea ebbi a passare, sebbene la mia condotta fosse incensurabile anche borghesemente! Pochi giorni fa in Londra ricevetti un telegramma che mi informava che il mio povero babbo era agli estremi. Partii risolutamente per l'Italia, giunsi a Spoleto, ove risiede la mia famiglia, e baciai finalmente il povero babbo moribondo, ma, appena il ministro dell'interno ebbe sentore che il terribile *Biondino* era in Italia, inviò dispacci e dispacci di cattura; se non che io mi misi in salvo... E scappa... scappa.

« Ma voglio narrare la mia fuga: era notte, circa le ore 23: mi trovavo in casa a vegliare il babbo moribondo: sempre all'erta e pieno di precauzioni, avevo praticato un passaggio sotterraneo. Ad un tratto un fedele amico socialista mi avverte che a pochi metri da casa mia un capitano, un maresciallo, quattro carabinieri, il pretore (!) e un delegato di pubblica sicurezza vengono per arrestarmi: in un attimo mi metto in salvo e scappo nella campagna; dopo seppi che tutta la Polizia rimproverò la mia famiglia per avermi ospitato. Mio padre rispose di non aver mai fatto la spia. Per siffatta risposta, mezzo morto com'era, fu condotto nell'infermeria del carcere! Il delegato poi, non soddisfatto, andò a Foligno, arrestò mia sorella con suo marito, sette anarchici e due miei cugini; inoltre arrestò anche il proprietario dell'albergo che la notte ebbe ad ospitarmi; infine la Polizia si recò novamente di notte, alle ore 24, in casa della mia povera mamma: anzi, passando per la finestra, irruppero dentro come forsennati, rovistarono, misero sossopra tutto il casamento, destando l'allarme in tutto il vicinato. »

La giornata di sciopero generale ad Alessandria.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

La mattinata.

Alessandria, 29, ore 10.

Lo sciopero ha avuto la sua effettuazione stamane, ma la città non ha per nulla cambiato aspetto.

Solo alcuni piccoli gruppi di operai vanno bighellonando tranquillamente per la città.

Gli stabilimenti principali sono chiusi, ma disanni ad essi nulla di notevole avviene.

Manca perfino l'apparato di forza che di consueto nelle altre città si predispone in questo circostanze.

Una manifestazione sarà il Comizio di oggi. Gli scioperanti sono complessivamente poco più di 5000, vale a dire un terzo appena degli operai della città.

Lo sciopero, in sostanza, è limitato agli operai organizzati. Molti scioperanti hanno preso questa occasione per recarsi in campagna.

Il Comizio del pomeriggio.

Alessandria, 29, ore 19,30.

Il pomeriggio è trascorso calmissimo. Molti negozianti chiusero bottega, decidendosi a far festa.

L'unica nota fu data dal Comizio che ebbe luogo nel cortile delle scuole, in piazza Principe Amedeo, con l'intervento di circa 2000 persone.

La seduta fu aperta dal segretario della Camera del lavoro, Caserati, che invitò i presenti ad eleggere un presidente. Come nel precedente Comizio, la scelta cadde sul presidente della Congregazione di carità.

L'AVVOCATO TORRE.

L'avvocato Torre esordisce col dire che gli avversari con ogni mezzo hanno fatto il possibile perchè non si compiesse l'odierna manifestazione proletaria.

Questo deve essere un monito per l'Autorità, che ha impedito ai partiti popolari di effettuare il loro programma.

Non è la manifestazione contro le suore, ma contro l'Autorità stessa, che deve avere indubbiamente una ripercussione in tutta Italia, ove tutti sanno che i socialisti alessandrini lottano per un principio.

Ricorda che a Mantova specialmente sarà impressione, perchè là i compagni di partito lottano per l'attuazione del loro programma minimo.

IL SEGRETARIO DELLA CAMERA DEL LAVORO.

Prende quindi la parola il segretario della Camera del lavoro, Caserati, il quale promette che non farà un lungo discorso, ma parlerà alla buona sull'odierno conflitto. Ricorda che il programma dei popolari, ben chiaro e sintetico, fu suffragato solennemente nelle elezioni. Ma l'Autorità no ostacolò sempre l'attuazione.

E qui il Caserati fa una specie di requisitoria, l'enumina, contro il prefetto, paragonandolo al tiranno degli antichi drammi popolari, tiranno che alla fine è punito. Dice che il momento psicologico fu intuito esattamente dalla Camera del lavoro, la quale si è mostrata solidale con gli amministratori della Congregazione.

Accenna alle spiegazioni ampie date dall'onorevole Zerboglio sulla questione, e dice che l'agitazione fu provocata dai soliti interessati ad ingarbugliare tutte le matasse.

Trova modo di paragonare l'odierna agitazione alla *Cavalleria Rusticana*, che trionfò a dispetto dei critici, facendo ad un tempo trionfare la coscienza dei lavoratori.

Conclude dicendo che gli amministratori debbono essere lieti di constatare che gli operai hanno fatto sacrificio di una giornata di lavoro per dimostrare la solidarietà con essi.

L'AVVOCATO BELLONI.

L'avv. Belloni, quindi, imprende a parlare, e paragona il gruppo degli operai dimostranti ad un enorme granchio che il prefetto ha voluto prendere.

Dice che il sistema rivoluzionario deve necessariamente esplicarsi anche quando i socialisti vogliono adottarsi a sistemi legalitari.

A questo punto lo scampanio di una vicina chiesa copre la voce dell'oratore, che prosegue dicendo che quando il popolo ha i suoi eletti parrebbe logico credere che essi possano eseguire il loro mandato; invece no: si deve sottostare alla tutela di altri Corpi, i quali quando tutto procede in ordine trovano modo di impedire ogni svolgimento di pensiero.

« La Commissione di beneficenza, che non si presentò al pubblico per chiedergli suffragio, — dice l'oratore, — ha sostituito, ad esempio, il proprio pensiero a quello degli attuali amministratori. »

L'avv. Belloni si domanda a che valgano le elezioni se i eletti trovan modo di far mettere un catenaccio all'avvenire.

« La legge elettorale — dice — è conquista di popolo e deve essere rispettata. »

Definisce l'odierna manifestazione un grande esempio a tutto il proletariato italiano; ricorda che furono fatti scioperi per idee altissime, per rivendicazioni di vittime, ma che nel caso presente lo sciopero è molto sintomatico perchè si riferisce ad un fatto amministrativo, per quanto esso sia relativamente di poca importanza. Dice che il popolo, che sa ragionare praticamente, altre battaglie deve vincere per le rivendicazioni comuni.

« La dimostrazione odierna — dice — non è violenza, ma è frutto di un ragionamento collettivo, nato fin da quando l'Amministrazione attuale iniziava l'attuazione del suo programma. E' una sincera prova di solidarietà verso i propri rappresentanti, verso gli esecutori delle proprie idee. »

L'oratore prosegue: « La nostra è come un'anima sola che agita elettori ed eletti, a differenza di quanto accade negli altri partiti, i quali obbero finalità di interessi cozzanti tra loro. »

Continua rilevando che per i popolari è aperto il campo ad altre vittorie e che il nuovo prefetto prenderà esempio e attenderà ad agire. Dice che la Congregazione non si mise al coperto da una sentenza di Tribunale, ma lasciò a ciascuno la propria responsabilità.

Ricorda che gli attuali amministratori sono rinnovatori della vita pubblica e che è necessario far propaganda onde tutti comprendano che le suore non debbono e non possono esercitare la pietà in questo caso. Ringrazia gli operai che stettero a fianco dei loro rappresentanti nella battaglia e afferma che la cittadinanza intera ha provato come il Piemonte rimanga alla testa del movimento progressista.

E conclude: « Oggi si è levato ad Alessandria il grido di una rivoluzione sociale, di un rinnovamento che ha trovato le sue armi non in quelle da fuoco, ma nella forza dell'organizzazione. Voi, così calmi come siete venuti, ritornate alle vostre case con tale persuasione.

Parla in seguito il Della Grisa, il quale dice che anche la classe operaia ha voluto fare il suo atto di solidarietà. Ripete, sostanzialmente, quanto dissero gli altri oratori.

Caserati infine comunica l'adesione del sindaco di Casale, di alcuni cittadini di Casso e del Circolo anticlericale Goffredo Mameli di Brescia.

L'ordine del giorno.

Il Comizio ebbe termine col seguente ordine del giorno:

« La classe lavoratrice alessandrina, convenuta al Comizio indetto dalla Camera del lavoro, esaurientemente edotta sul conflitto insorto fra l'Autorità prefettizia e la Congregazione di carità, riafferma la sua fiducia intera e la solidarietà alla detta Congregazione e al Consiglio comunale dichiarandosi pronta a sostenerla in ogni evenienza. »

Gli scioperanti, usciti dal Comizio, si soffermarono brevemente dinanzi alla Prefettura, facendo una dimostrazione al comm. Lucio ed emettendo qualche fischio.

Il sindaco Sacco intervenne e invitò i dimostranti a smetterla. Questi allora se ne andarono tranquillamente.

La esatta versione sul ferimento dei due ferrovieri.

Alessandria, 29, ore 7.

Ho assunto maggiori informazioni sul gravissimo ferimento avvenuto l'altra notte in via Roma fra un crocchio e due ferrovieri.

E' esclusa la prima versione, che vi avevo trasmessa in forma molto condizionale.

Il litigio che originò il duplice ferimento fu occasionato da una discussione avvenuta sulla opportunità o meno di sfrattare le suore dall'ospedale. L'epiteto di *krumiri* che il Porta rivolse ai due ferrovieri si riferiva ad un antico sciopero, a cui i ferrovieri stessi non avevano partecipato.

Come fu ucciso il bandito Giuseppe Bernardo.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Ecco i particolari sul conflitto tra la forza pubblica ed il pericoloso latitante Giuseppe Bernardo, nella contrada Fico, territorio Scordia. L'ucciso era un avanzo di galera; erasi dato da parecchi giorni alla latitanza ed aveva pubblicamente manifestato il proposito di volersi vendicare, novello Musolino, di diverse persone, tra cui il brigadiere dei carabinieri. Il giorno 20 il Bernardo potè rubare un'arma carica ad un certo Antonio Mangeri. Il malfattore, che disarmato impensieriva, armato incuteva terrore.

L'altro ieri il brigadiere Valente dispose un servizio per la cattura del malfattore, coadiuvato da tre militi e da tre guardie municipali, che divise in tre squadre per eseguire l'appostamento in tre punti differenti. Infatti, verso le 3, il Bernardo scendeva dalla montagna, quando uno dei militi, il Briani, diede il « chi va là ». Il Bernardo rispose con un colpo di fucile. Simultaneamente risposero il Briani ed un altro milite, il Mari, o con un colpo ben diretto freddarono il malvivente prima che avesse potuto tirare altri colpi.

Oltre al fucile gli si trovò indosso una pistola a doppia canna.

Un'interpellanza dell'on. De Viti su Grammichele.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

L'on. De Viti De Marco ha presentato al presidente del Consiglio un'interpellanza sui fatti di Grammichele. Scopo dell'onorevole De Viti De Marco è di provocare una discussione sulla politica di riforme del Ministero.

Uno sfratto a Roma che diventa un avvenimento.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Stamane, alle ore 7, gli ingegneri municipali, con gli uscieri ed i cursori, le guardie ed i carabinieri, si sono recati al noto *Albergo del Tritone*, nella via omonima, e hanno proceduto allo sfratto dallo stabile dei mobili, dovendo il casamento essere abbattuto per i lavori di sistemazione della strada. Molta folla assistette alla discesa degli inquilini, e tuttora si staziona, presenziando allo sgombero.

Il Vesuvio in eruzione attiva.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,45:

La nuova fase eruttiva del Vesuvio continua sempre più intensa. Stanotte udironsi forti boati, meno intensi però della notte precedente. Dal cono terminale levansi a brevi intervalli densi sviluppi di fumo, seguiti da massosi getti di materia incandescente.

Alcuni mettono in relazione la nuova fase del Vesuvio con l'improvvisa eruzione dello Stromboli, da parecchi anni inattivo.

Osservazioni sismiche sullo Stromboli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio: « Nell'isola di Stromboli, alle 5,15, vi fu una fortissima detonazione del Vulcano, accompagnata dalla proiezione di grosso pietre incandescenti, una densissima colonna di fumo nerastro ed un'altra di circa 400 metri ricoprono l'intera isola. Un fortissimo spostamento d'aria aprì violentemente le imposte delle finestre delle case, causando il panico negli abitanti. »

La nomina del sindaco e della Giunta a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 29, ore 23,25:

Stasera il Consiglio comunale rielesse a sindaco, con 20 voti su 26 votanti, l'ing. Dusnasi Domenico e confermò ad assessore anziano l'onorevole Lucca; ad assessori effettivi l'ingegnere Santo Malinverni, l'avv. Filippo Locarni e l'industriale Serafino; a supplenti il geometra Tavalini ed il dott. Camillo Biancardo.

La minoranza, rappresentata da cinque liberali, votò sempre scheda bianca.

Un orribile dramma famigliare presso Lucca.

Fratricida, madricida e suicida.

Ci telegrafano da Lucca, 29, ore 16:

Vicino all'importante stazione termo-climatica dei bagni di Lucca in Val di Lima, tra quelle gole di monti è un piccolo possedo alpestre, Crasciana, che è stato funestato da una orribile strage.

Olinto Parini, da poco ritornato dall'America, per antichi rancori uccideva a colpi di rivoltella il fratello Paolo e feriva gravemente alla bocca la madre. Commessa l'orribile strage e terrorizzato dai cadaveri che aveva intorno colla medesima arma si uccideva con un colpo all'orecchio.

Una grandinata a Varese.

Ci telefonano da Varese, 29, ore 16:

Oggi una furiosa grandinata si è riversata sulla città e sul territorio. Il terreno è interamente coperto di chicchi. I danni alla campagna sono gravi.

La missione italiana per l'eclisse a Alcalà de Chisvert.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 19:

Si ha da Alcalà de Chisvert, 29: La Missione scientifica italiana, presieduta dal prof. Ricco, dell'Osservatorio di Catania, qui venuta per osservare la prossima eclisse solare, ha fatto la traversata da Genova a Barcellona a bordo del piroscafo *Italia*, mentre gli strumenti, del peso di 85 quintali, furono trasportati a Barcellona dal vapore spagnuolo *Alcira*.

Dopo una breve sosta a Barcellona, ove è stata fatta segno alle più cordiali accoglienze da parte del console generale De Gaetani, la Missione si è recata a Tolosa a visitare l'importantissimo Osservatorio dell'Ebro, e quindi è venuta qui.

L'alcalde ha fatto alla Missione italiana la migliore accoglienza, condivandola nella ricerca di un locale per impiantarvi gli strumenti; a tale uopo è stata giudicata più adatta di ogni altra la casa con giardino del barone di Alcahalì y Musquara, il quale, avvisato telegraficamente, venne subito da Valenza, accolse con ogni cortesia la Missione italiana e, dietro un congruo compenso, lo accordò di collocare gli strumenti nel giardino e di alloggiare nella sua casa per quindici giorni.

Gli astronomi procedettero allora al collocamento degli strumenti, dopo aver rapidamente riparati, coll'aiuto di un meccanico locale, alcuni danni che avevano subiti durante il viaggio. L'equatoriale Kooke potè essere rapidamente montato, malgrado la difficoltà presentate dalla collocazione dei suoi pezzi pesantissimi, mercè l'aiuto di alcuni volonterosi cittadini, i quali non vollero altro compenso che vedere cogli strumenti degli astronomi italiani il pianeta Marte ed alcune stelle.

Gli strumenti sono ora tutti messi a posto, rettificati e controllati. La Missione dispone pure di apparecchi fotografici.

L'alcade ha visitata la stazione della Missione italiana ed ha offerta per il giorno dell'eclisse la vigilanza della Guardia civile, vigilanza che la Missione ha accettata.

Alcalà de Chisvert è un paese povero e privo d'acqua, la quale si vende a 15 centesimi il litro; il vino si vende invece a 10 centesimi il litro.

Oltre la Missione italiana sono ad Alcalà de Chisvert per osservare l'eclisi il prof. Simonin, dell'Osservatorio di Nizza, Hauzky, dell'Accademia imperiale russa, il conte Polvinel de la Banne.

Jannsen è ad Alcanbra, presso Alcalà de Chisvert.

I turisti italiani per vedere l'eclissi.

Ci telegrafano da Palma (Baleari), 29, ore 13:

E' giunto il vapore *Hispania* con a bordo i turisti italiani venuti a vedere l'eclissi. Fervono i preparativi. Le Missioni inglese e svizzera hanno fatto accoglienze cortesissime al delegato italiano prof. Bongiovanni, dell'Osservatorio di Ferrara.

Gli impiegati di Roma vogliono vacanza per vedere l'eclissi!

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Gli impiegati municipali e governativi si sono rivolti ai giornali perchè propugnino la loro vacanza per domani per poter assistere all'eclissi.

Un'altra intimazione della Francia al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 7:

Il *Temps* ha da Tangeri: « Taillandier ha consegnato a Taillandier una Nota scritta relativa all'incidente di Bou Maian, rivendicando ocularmente il diritto di considerare come sudditi marocchini i mussulmani algerini nati, ovvero stabiliti da molto tempo al Marocco. »

Lo stesso giornale ha da Berlino: « Le modificazioni proposte dalla Germania al progetto di programma francese al Marocco necessiteranno dei lunghi negoziati. Nondimeno nei circoli ufficiali tedeschi si continua a manifestare un grande ottimismo ed affermano che tutto si aggiusterà.

***

Ci telegrafano da Tangeri, 29, ore 14:

La partenza della Francia nell'affare di Bou Mazian genera malcontento nei francesi ed è sfruttata per rialzare il prestigio del Sultano nelle tribù e diminuire il rispetto degli europei. Il solo mezzo di distruggere il dannoso effetto è di esigere delle scuse pubbliche le più umilianti.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

Taillandier dirigerà al Governo marocchino un'ultima intimazione domani o dopodomani, informandolo che lascerà prossimamente Fez nel caso non si dia alla Francia immediata soddisfazione. Appena la Missione francese sarà giunta a Tangeri, il Governo francese userà liberamente la misura di coercizione, ispirandosi ai precedenti di analoghi incidenti.

Il governatore generale di Mosca non si dimette.

Pietroburgo, 29, ore 9.

Nei circoli competenti si smentisce la voce proveniente da Mosca circa l'imminente ritiro del governatore generale di Mosca.

Il governatore generale di Curlandia ha vietato la caccia nella provincia come misura di sicurezza.

Una minaccia di sciopero generale di professori russi.

Pietroburgo, 29, ore 7.

Si ha da Odessa: Malgrado fosse giunta la comunicazione che il ministro preparava un progetto di riforme degli statuti universitari, che sarebbe presentato nell'autunno prossimo al Consiglio dell'Impero, 342 professori, riunitisi, deliberarono di continuare ad astenersi dall'insegnamento finchè non si sia stabilito un nuovo ordine di cose e la popolazione non abbia ricevuto tutti i diritti civili e le Università la completa loro autonomia.

Le informazioni giunte da Odessa riferiscono che risoluzioni analoghe saranno adottate in tutte le Università russe.

La questione universitaria a Trieste.

Comizio a Riva e a Parenzo.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 20:

Ieri a Riva di Trento e oggi a Parenzo (Istria) si tennero due importanti convegni politici. A Riva, presenti i rappresentanti dei Comuni trentini, si rinnovò solennemente il voto riguardo l'Università a Trieste, e ciò alline di eliminare gli screzi insorti fra trentini e adriatici. Mancò la voce dei deputati, e ciò tolse qualche importanza al convegno, ma significante fu il voto di sfiducia lanciato contro il deputato Carom-Malfatti, capo del gruppo parlamentare italiano, ritenuto responsabile per la cattiva piega presa dalla questione universitaria.

A Parenzo c'è stato oggi il convegno dei Comuni, colla presenza di tutti i podestà della regione. Si votò un ordine del giorno per l'Università a Trieste. Notevole il discorso dell'onorevole Rizzi, che ricordò come l'imperatore Augusto incluse l'Istria nella decima regione italica con privilegi civici, che ricordò gli statuti medioevali, mentre ora le leggi austriache, sempre più restrittive delle autonomie, danneggiano i Comuni istriani.

Il convegno durerà anche domani.

Soldati germanici a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 21:

Sono arrivati 220 soldati germanici. Partono stasera col piroscafo del Lloyd per l'Africa meridionale.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I concorrenti alla Coppa Florio.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 22:

Gli iscritti definitivamente alla Coppa Florio sono i seguenti:

1. Darracq I (Hemery) — 2. Darracq II (Wagner) — 3. Mercédès I (cav. V. Florio) — 4. Mercédès II (Mario Cortese) — 5. Fiat I (Lancia) — 6. Fiat II (Nazzaro) — 7. Fiat III (Cagno) — 8. Mercédès III (Francis Terry junior) — 9. Fiat IV (Giardini) — 10. Fiat V. (Wollschatt) — 11. Itala I (M. Cairano) — 12. Itala II (Fabry) — 13. Itala III (G. B. Raggio) — 4. Dietrich I (Gabriel) — 15. Dietrich II (Duray) — 16. Isotta Fraschini I (Le Blon) — 17. Isotta Fraschini II (Trucco) — 18. Bayard-Clément (Bayard) — 19. Mercédès Charley I (Marinux) — 20. Mercédès Charley II (Gabreaux).

Alla Coppa Conte di Saloni fino a ieri sera erano iscritte le tre Fiat (Cagno, Lancia, Nazzaro, le tre Itala (Fabry, Cairano e Raggio) e le tre Mercédès (Florio, Gasteaux e Marinux).

La fabbrica Rapid, che aveva iniziato la costruzione di tre vetture di 100 cavalli per concorrere alla Coppa Florio, a causa della improvvisa morte del direttore ing. Clidi, non ha potuto ultimarle. E' assicurato il suo intervento nelle grandi prove del 1906.

IPPICA.

Le corse al galoppo di Lucerna.

Ci telefonano da Lucerna, 29, ore 20:

Le iscrizioni per le corse internazionali, che avranno luogo nei giorni 3, 5 e 7 settembre, si chiusero con un totale di 385 partecipanti, ripartiti come segue: Francia 226; Germania 25; Italia 24; Belgio 1; Svizzera 29.

ALPINISMO.

Il Congresso alpino italiano.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 20:

Fervono i preparativi perchè tutto proceda ordinato e senza inconvenienti nel prossimo Congresso alpinistico, che si svolgerà a Venezia e nelle Alpi venete. Hanno già aderito oltre 200 congressisti. Vi saranno l'inaugurazione del monumento a Querini, un banchetto, oltre alle importanti escursioni alpine.

Un audacissimo tentativo alpino.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 23:

Oggi Pietro Arichi, da Brescia, arditissimo alpinista, volle tentare per la terza volta di raggiungere la cima dell'Avanolo per la parte nord, finora ritenuta inaccessibile per la condizione della roccia, che sale a picco quasi per mille metri. La notizia di questa audacissima ascensione aveva destato in Brescia molta apprensione, che si andò accentuando nel pomeriggio di ieri, perchè non si avevano notizie da Ponte di Legno, ove l'alpinista e le due guide che lo accompagnavano erano attesi fin dal mattino.

Stasera si è finalmente saputo che Arichi, dopo 32 ore di lotta colla montagna, fu sorpreso dalla tormenta di neve, tanto che dovette passare tutta la notte tra il ghiaccio e la roccia.

Fu così obbligato a ritornare sconsolato al rifugio, dove molti altri alpinisti erano bloccati dalla tormenta.

I particolari dell'incendio di Pietraporzio.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Alle ore 17 di ieri è giunta la notizia che dalla mattina, alle ore 9,30, il Comune di Pietra Porzio era in preda alle fiamme.

L'incendio si sviluppò in una parte del villaggio, e ben presto anche questa andarono distrutte. La chiesa parrocchiale andò in parte distrutta, e così pure dicasi dell'edificio scolastico.

Datosi l'allarme nei paesi circostanti, ed attratti dal denso fumo, furono solleciti a portarsi sulla località gli alpini, manovranti in quei paraggi, i Reali carabinieri di Vinadio e di Argentera, colle guardie di finanza.

Dal forte di Vinadio partì pure un numeroso drappello di soldati (fanteria e artiglieria).

Bersezio, Argentera e Vinadio erano, verso mezzogiorno, spopolati del tutto: la gente tutta accorreva sul luogo per prestar soccorsi.

Verso le 14,30 si potè circoscrivere l'incendio, e solo il mulino si può dire che sia salvo. I danni sono rilevantissimi, poichè tutte le case in questa stagione erano provviste di derrate, ecc.

L'Autorità prefettizia ha disposto perchè un funzionario di pubblica sicurezza con guardie partisse subito alla volta del disgraziato paese.

Nella Valle Stura sono abbastanza noti gli incendi verificatisi; parecchi anni or sono

tunato, e tutto porta a credere che non si avranno a deplorare altre sventure.

« Il bambino che provocò il disastro è certo Bono Teodoro di Francesco, d'anni 6; egli trastullavasi con fiammiferi nella casa di proprietà di certo Lambert Giovanni fu G. B., nonno del bambino stesso.

« Si conferma che le case private incendiate sono 30, oltre la chiesa parrocchiale e l'edificio delle scuole.

« Il danno complessivo, per guasti ai fabbricati, distruzione masserizie e foraggi, ecc., si fa ascendere a lire centomila!

« Nessuna vittima: solo qualche ustionato leggermente.

« Ieri sera partirono da Cuneo per Pietraporzio il capitano dei carabinieri ed il delegato signor Pisani, allo scopo d'impartire le disposizioni che del caso.

« Oltre che le truppe di linea di Vinadio, si portarono pure sul luogo gli alpini di Bersezio, i carabinieri da Vinadio e da Argentera ed il vice-pretore del mandamento.

« Si attendono soccorsi dal Governo, a cui il prefetto s'affrettò a far conoscere l'entità del disastro. »

Il principe di Bulgaria non intende farsi proclamare re.

Ci telefonano da Vienna, 29, ore 8,53:

Malgrado la recrudescenza del movimento delle bande in Macedonia, i circoli politici sono ottimisti relativamente alla situazione in Macedonia. La situazione non desta attualmente alcun timore serio. La voce che il Principe di Bulgaria penserebbe sempre di farsi proclamare Re non trova credito a Vienna. In alcuni circoli diplomatici si assicura che, in occasione di recenti visite a parecchie Corti europee, il Principe avrebbe dato l'assicurazione che non toccherà lo statu quo dei Balcani.

Gulley confessa la propria identità senza quella della Morelli.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8:

Un telegramma ricevuto dal capo della polizia di Bahia annuncia che Gulley ha finito per confessare la sua identità. Protende ora che la signora Morelli si chiami Vittorina Matsen e sia sua moglie. Il suo avvocato chiederà domani la messa in libertà, invocando il principio dell'*habeas corpus*.

CRONACA

Il Direttore riceve a Stampa a ponte n. N. 2130

Il miglioramento di Tamagno.
Si sospende il bollettino.

Ci telefonano da Varese, 29, ore 16:

Stamane i medici che già ebbero a visitare Tamagno tennero un nuovo consulto e riscontrarono un progressivo miglioramento per quanto riflettente la paralisi degli arti e la persistenza del disturbi psichici. Essendo le condizioni dell'infermo tranquillizzanti, venne sospeso il bollettino.

Per la Commemorazione bicentenaria di Pietro Micca.

Il Comitato annuncia che verrà spedito in dono alle Scuole, alle Biblioteche ed ai Circoli della città, nonchè alle Ditte e famiglie di coloro che hanno concorso nelle loro sottoscrizioni a fornire i mezzi per le progettate commemorazioni una copia del libro di Pietro Sca, portante il titolo: *Per anni di patria e l'assedio di Torino nel 1706*.

I sottoscrittori possono ritirare il libro alla sede del Comitato via Conte Verde, N. 2, dietro regolare ricevuta.

Un omaggio a Pietro Micca.

Fra le vecchie consuetudini torinesi vi era pur quella di recarsi ogni anno, alla vigilia di San Pietro, in pellegrinaggio alla statua dell'eroe biellese a rendere omaggio alla sua memoria.

Il tempo corrose poco a poco anche questa consuetudine, che ora era caduta quasi completamente nel dimenticatoio.

Quest'anno — che precede il secondo centenario della morte del Micca — il Comitato per le onoranze patriottiche volle opportunamente ritornare alla tradizione, ed iersera i Sodalizi ed associarsi alla manifestazione. Essendo il convegno per ieri sera in piazza Solferino.

Venti Sodalizi militari ed operai risposero all'appello, e, preceduti dalla comitiva dei Vecchi tamburini e dalla Musica già dell'Associazione degli operai, si recarono in corteo al monumento.

Una numerosa folla scortava i dimostranti. Sull'alto del monumento venne deposta una grossa corona di fiori: poscia il presidente del Comitato, che è il veneratido cav. Trivero, infiammato di giovanile entusiasmo, disse poche parole per illustrare il significato della manifestazione: significato di riconoscenza e di ammirazione ben dovute all'umile popolano che alla patria seppe fare sacrificio di se stesso.

Il pubblico accolse con applausi il semplice discorsetto e la dimostrazione si sciolse.

Atti ufficiali del Regno Palatino.
Una baccanale ciclistica.

Il Comitato ha deciso di tenere in occasione dell'incoronazione dello IV Regina del Mercato una baccanale ciclistica, destinando due più eleganti bicicletta a numerose comitive distinti premi.

Invita perciò i signori ciclisti che intendono di prendere parte a detta baccanale di trovarsi la sera di sabato, 2 p. v., alle ore 21, alla sede del Comitato presso la Società negozianti frutta e verdura, piazza Emanuele Filiberto, 13, per gli ulteriori e necessari schiarimenti.

Una giovinetta che si avvelena perchè abbandonata dall'innamorato.

La scorsa notte, verso le ore 24, venne ricoverata al San Giovanni la giovane Gastaldi-Bianco Maria, d'anni 17, lavorante in cioccolatte, la quale poco prima, nella sua abitazione, in via Bava, N. 18, aveva ingerito una soluzione di sublimato corrosivo.

La causa: dispiacere perchè il suo innamorato, uno studente di Ventimiglia, l'ha abbandonata.

La giovinetta ebbe le cure del dott. Martini, che la mise fuori pericolo.

Una signorina torinese che tenta di suicidarsi a Roma

La cronaca romana registra un fatto di cui è protagonista una giovine torinese: la signorina Ernestina Soldati, d'anni 28, figlia dell'ingegnere Soldati, ora defunto.

La signorina giunse a Roma sabato sera, in compagnia del signor Maurizio Nathan, figlio dell'ex-gran maestro della Massoneria. I due giovani presero alloggio in un albergo, dichiarandosi marito e moglie.

L'altra sera il Nathan annunziò alla compagna che doveva ritornare a Napoli, ove è studente, e la pregò di ripartire per Torino. Questo lavito infelicitò talmente la giovane, che ingoiò due pastiglie di sublimato.

Condotta all'ospedale, venne sottoposta alla lavatura dello stomaco e fu dichiarata fuori pericolo.

Pachiasio mercante da uno sconosciuto.

Ieri sera, verso le ore 21, certo Mosso Giovanni, d'anni 61, partiva dalla casa N. 12 di via Roma, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al mignolo destro, prodotta da un forte morso. Il dott. Amerio, il quale gli prestò le cure necessarie, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il Mosso narrò che, nella sua qualità di portinaio, aveva tentato di fermare un giovanotto che aveva voluto scavalcare la ringhiera del balcone del terzo piano, ma il tentativo non riuscì poichè lo sconosciuto gli morsicò il dito e poscia fuggì.

L'arresto d'un " uomo d'affari „ per bancarotta e falso in cambiali.

Ieri mattina nella sua abitazione in via Urbano Rattazzi, N. 5, venne arrestato il noto-rio « uomo d'affari » Carlo Giaccone.

L'arresto avvenne per mandato dell'Autorità giudiziaria e fu eseguito dai carabinieri.

La figura di Carlo Giaccone era ben conosciuta da moltissimi torinesi.

Dotato di molta attività e di molta fiducia in se stesso, egli si era slanciato animosamente negli « affari », dedicandosi specialmente al cosidetto « commercio dei denari », pel quale sembra che possedesse delle speciali attitudini.

Molti lo credevano ricco, o almeno non lo credevano così vicino al precipizio.

La dichiarazione del suo fallimento, avvenuto circa quattro mesi fa, riuscì quindi una quasi sorpresa generale.

Nella catastrofe fu pure travolto un giornale settimanale — il *Forum* — che il Giaccone aveva fondato alcuni anni fa e che dopo varie vicende era riuscito a trovare, come si dice, la sua via ed a crearsi una buona clientela di lettori.

Se non esatte le nostre informazioni, le passività del fallimento ammontano a circa 800,000 lire e le attività a circa 50,000, rappresentate in gran parte da fondi di magazzino. Una vera voragine, come si vede!

Il Giaccone tuttavia sperava di poter salvarsi dal naufragio, e ancora in questi ultimi giorni manifestava la fiducia di poter rimettersi a galla.

Con quali mezzi poi non sappiamo.

Un nuovo avvenimento ha però reciso di colpo questa sua fiducia.

L'Autorità giudiziaria, nel corso dell'istruttoria, scoprì che il Giaccone aveva falsificata quattro cambiali per l'ammontare complessivo di L. 7000, e spiccò senz'altro contro di lui il mandato di cattura, eseguito ieri mattina.

Il Giaccone ha 37 anni ed è nativo di Pamparato.

Fra marito e moglie.

Ieri sera certo Giacomasso Chiaffredo, di 30 anni, da Barge, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte prodottale da percosse del marito, col quale aveva avuto una lite pei affari di famiglia.

Un piccolo... avvelenamento.

Una giovane e piccante signorina si recò ieri al San Giovanni in preda ad una grande agitazione ed emozione. Un amico che la accompagnava disse che poco prima, nella sua abitazione, aveva ingoiato una piccola pozione velenosa. La donnina, invece, negava di aver bevuto checchessia, e diceva semplicemente di essere stata sorpresa da male. Il medico di guardia le praticò ad ogni modo la lavatura dello stomaco, e la donnina potè andarsene più tranquilla e calma.

Carrettiere sotto le ruote.

Ieri, verso le ore 17, il carrettiere Antina Giovanni, d'anni 22, mentre transitava sullo stradale di Moncalieri in condotta di un carro tirato da due cavalli, questi ad un tratto si spaventarono e si diedero a fuga. L'Antino fu pronto a discendere per trattenerli, ma disgraziatamente cadde ed una ruota gli fratturò la tibia destra.

Le guardie del Pilonetto gli prestarono le prime cure; poscia, sopra un automobile gentilmente offerto dall'ing. Enrico Marchesi, fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in una settantina di giorni.

Il lavoro dei ladri.

La scorsa notte una comitiva di ladri (si suppone tre o quattro almeno) muniti di fune ed altri istrumenti professionali s'diedero la scalata alla fonderia Italiana, in via Bertini N. 2. Giunti nell'interno dell'officina, ove si trova la cassa-forte, i ladroni ebbero subito la convinzione di trovare le chiavi che i proprietari non si erano curati di portar via.

Immaginarsi il giubilo dei ladri nel vedersi così bene secondati dalla provvidenza! Ma le loro consolazioni ebbe ad durata di un baleno, poichè, aperta la cassa, la trovarono perfettamente vuota!

Di quanto si sia allungata il naso dei disgraziati ladri a quella vista, nessuno forse lo saprà mai!

Prima di abbandonare il campo, essi fecero anche una visita interna ai tiretti di una scrivania ove trovarono tre lire, che naturalmente intascarono.

Magro compenso a tanta fatica!

Andandosene poi presero dieci paia di bronzo del valore di circa un centinaio di lire, ma stante il loro peso non poterono portarne molto lontano.

Infatti vennero furono trovati in un prato vicino al cancello dei cimiteri, nascosti sotto l'erba.

— Il barbiere signor Carrier Eugenio, con bottega in via Cassini N. 9, denunziò che durante una sua momentanea assenza un ignoto ladro gli rubò alcuni flaconi di profumerie.

— Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato il certo Parella Giuseppe, d'anni 26, per truffa di L. 230 commessa in treno fra Modane e Torino in danno di certo Bonetti Giovanni.

Collaborazione del pubblico.
Pel commercio del riso.

Novara, 24 agosto 1905.

Illmo signor Direttore.

Relativamente al vendo a bandire il riso italiano nei mercati delle nazioni estere, e l'esempio dell'Argentina in ispeciale modo seguito dalla Grecia.

Si adoperano ora atti energici per far desistere l'Argentina e la Grecia dal loro proposito, ma quando il nostro governo sarà fermamente intenzionato di proteggere la produzione nazionale, avrebbe modo di dimostrarlo elevando con sollecitudine il dazio d'entrata sul riso, impedendo così che la pasta, composta da tale dazio e fabbricata particolarmente con risina di grani esteri, faccia male concorrenza al prodotto genuino italiano.

Ritengo a ciascuno esteri l'abolizione e la diminuzione di tariffe daziarie nel riso italiano, mentre le stesso nostro Governo si dimostra in cera propria indifferente e vario ad assecondare la domanda a tale riguardo avanzate dalle Camere di commercio e dalle Associazioni agrarie, mi sembra un controsenso.

Facilitando il Governo il consumo interno dei generi di prima necessità, e in avvantaggerà l'agricoltura, l'economia nazionale, e non si dovrà chiedere all'estero le risorse di prodotti che potremmo con vantaggio somministrare in casa nostra.

Ringraziando, con stima mi creda

C. Graziani,

Presidente del Consorzio Agrario di Novara.

Stato Civile di Torino
29 agosto 1905.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.
MATRIMONIO: Zavischi Arduino con Polo Lodia.
MORTI: Grabbi Giovanni, d'anni 56, di Rivoli, coniugato, via San Donato, 56.
Boret Bartolomeo, id. 57, di Inverso Pinasca, negoziante via San Secondo, 9.
Sartoretti Luigi, id. 56, di Mianno, carpentiere, corso San Maurizio, 19.
Manera Rosa n. Spini, id. 62, di Ortiglia, agiata, via Alfieri, 24.
Mattio Giuseppe, id. 22, di Occimo, scalpellino, via Pio V, 28.
Ferrero Teresa ved. n. Pince, id. 70 di Mombarcaro, casalinga, stradale di Pinerolo, 14.
Gerosolo Giovanni, id. 21, di Torino, meccanico, stradale di Nizza, 160.
Franco Teresa, id. 7, di Cisterna d'Asti.
Giannelli Albertina, id. 20, di Racconigi.
Regna Matilde, id. 27, di Asti, casalinga.
Carena Giuseppe, id. 58, di Costigliole d'Asti.
Trevisan Angela ved. n. Cerina, id. 55 di Torino.
Pierlot Spirito, id. 55 di Torino, decoratore.
Più 3 minori d'anni 10.
Totale compresovi 18, di cui 8 domiciliati, negli spedali, istituti, ecc. 5.

Arti e Scienze

I teatri di prosa in settembre.

Col 1° di settembre la Compagnia Andò-Tina di Lorenzo inaugurerà la sua stagione autunnale di recite al teatro Alfieri. La Compagnia, oltre il consueto repertorio, annuncia una serie interessante di novità italiane e straniere.

Anche col 1° settembre si riapre il teatro Carignano, nel quale la Compagnia Siciliani-Gnecchi-Ciarli-Brazzo si tratterrà per un mese. Il manifesto di questo teatro preannuncia del pari una schiera di novità comiche-brillanti. E con una novità: *La prima notte* di Kerouf, si esordirà sabato prossimo.

Teatro Alfieri.

Domani sera avrà luogo l'ultima recita di Edoardo Ferravilla, che tanto fece d'applausi ebbe dal numeroso pubblico che accorse alla breve stagione. Ecco il programma della serata: 1° *Scatinella all'asta*; 2° *Luna di miele del sor Pancrazi*; 3° *Senza a soggetto musicale*; 4° *El maestrin sentimental*.

REATI E PENE

I soliti scontri tranviari.
(Corte d'Appello di Torino — 29 agosto).

Oggi vi fu vivo e animata discussione alla nostra Corte d'Appello contro un giudicato del Tribunale di Torino, per cui erano stati condannati due manovratori delle Società tranviarie Belga e Alta Italia a quattrocento lire di multa ciascuno per uno scontro piuttosto impressionante avvenuto il 4 novembre 1903.

In corso San Maurizio, all'incrocio di via Montebello, due carrozzoni cozzarono insieme violentemente, essendosi tagliata la strada. Una passeggiera che era sulla tramvia della Belga, la signora Palmira Almasio, riportò una lesione che fu dichiarata guaribile in venti giorni, ma tale fu l'emozione e lo spavento provato che molto più grave fu il trauma psichico, tanto che fu ritenuto, se non assolutamente, quanto meno probabilmente insanabile.

A favore di questa signora il Tribunale aveva liquidato una provvisionale di 10,000 lire, con la riserva dei maggiori danni, ferma la condanna sorta accennata a carico dei manovratori.

La Corte d'Appello dichiarò estinta l'azione penale nei rapporti dei due manovratori; riservò i danni a carico delle persone civilmente responsabili, danni che però dovranno liquidarsi in altra sede di giudizio.

Presidente: cons. Segla; P. M.: Forni; Difesa: avvocati Roggieri C. F., Nasi, Costanzo Leri e Camoletto; Cancelliere: Bombrelli.

Vice-Cini.

ULTIME NOTIZIE

Le condizioni della pace.
Grandi rinuncie dei giapponesi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Portsmouth (Stati Uniti), 29, ore 12,10.

I giapponesi accettarono la proposta della Russia di non pagare nessuna indennità e di dividere Sakalino contro pagamento di una somma pel riscatto di una parte dell'isola, ed inoltre cedettero circa le navi russe internate e circa la limitazione della potenza navale russa in Estremo Oriente.

New York, 29, ore 23.

I giapponesi rinunciarono anche al pagamento della somma per la retrocessione di una parte di Sakaline; accettarono l'ultima proposta russa e rinunciarono all'indennità, accettando di dividere Sakaline senza neppure esigere un pagamento da parte della Russia pel riscatto di parte dell'isola. I giapponesi cedettero pure sulle questioni delle navi internate nei porti neutri e della limitazione della potenza navale russa in Estremo Oriente.

Nuovi progetti di legge che si presenteranno alla Camera.
Negli alti gradi della marina.
Contro lo sfruttamento degli emigranti.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,50:

Corre voce che Aubry, sottosegretario al Ministero della marina, sarà nominato comandante della squadra di riserva in sostituzione del contr'ammiraglio Bettòlo, che verrebbe nominato o capo di Stato Maggiore della marina o comandante di Dipartimento. Quali probabili successori di Aubry si fanno i nomi del contr'ammiraglio Faravelli o del capitano di vascello Lucifero, deputato di Taranto, ex-capo gabinetto del ministro della marina.

Alla ripresa dei lavori parlamentari si presenterà un disegno di legge per aumentare lo stanziamento pei sussidi alle automobili in servizio pubblico. Risulta che al riguardo sono già in corso trattative fra i ministri del tesoro e dei lavori pubblici per determinare la somma a cui il fondo sarà portato e si studierà poi se sia il caso di introdurre nuove disposizioni per coordinare meglio il servizio automobilistico con quello ferroviario, di cui il primo dovrebbe considerarsi come una integrazione e un complemento. Sembra che nel dar corso alle concessioni di sussidi sia possibile che anche nello stato dell'attuale bilancio si terrà presente in preferenza delta criterio.

Verranno presentati altresì alla Camera provvedimenti per mettere le ferrovie in grado di funzionare secondo le migliorate attuali del traffico. Tali provvedimenti importeranno una spesa di 560 milioni di lire. Il ministro dei lavori pubblici ha avuto in proposito diverse conferenze col direttore generale delle ferrovie per concretare il piano dei lavori urgenti, e Bianchi già ha elaborato il programma di massima, che sottoporrà al prossimo Consiglio dei ministri.

Il Commissariato dell'emigrazione, in conformità al voto espresso dal Consiglio superiore in adunanza del 12 dicembre 1904, ha ultimato gli studi dei mezzi che sono a disposizione dello Stato per ovviare al lamentato inconveniente dell'altezza delle provvigioni corrisposte ai vettori e ai loro rappresentanti, che sono la causa degli altissimi noli a cui debbono forzatamente sottostare i nostri poveri emigranti.

Si è venuti alla decisione di proporre al riguardo discipline più rigorose di quelle che la legge o il regolamento consentano, tenendo conto di tutti i molteplici lati della questione, che da una parte si ricollega all'organizzazione economica dell'industria dei trasporti marittimi, e dall'altra alle speciali condizioni di vita delle popolazioni agricole italiane, specie del Mezzogiorno.

Fra Grecia e Bulgaria.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

La *Tribuna* riceve dall'*Agenzia Diplomatica Bulgara*, con viva preghiera di pubblicazione, una formale smentita alle notizie propalate da alcuni giornali circa le intimazioni fatte al presidente della Comunità greca a Sofia per il versamento di una forte somma al Comitato macedone. Circa l'invasione avvenuta allo stabilimento di questo presidente ed all'uccisione di due persone, l'*Agenzia Diplomatica Bulgara* smentisce pure che ottocento uomini armati abbiano varcato la frontiera per entrare in Macedonia, e aggiunge che i Comitati macedoni non esistono più da due anni, e il Governo di Bulgaria ha adottato tutte le misure per impedire le incursioni di gente armata in Macedonia.

Il gettito delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 agosto sono stati di L. 9,156,283, con un aumento di L. 802,654 in confronto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il complessivo introito dal 1.o luglio al 20 agosto delle ferrovie è stato di L. 40,836,176, con un aumento L. 302,451 in confronto del periodo corrispondente del precedente esercizio.

Il naufragio di un " cutter „.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *cutter Lunella*, iscritto al compartimento marittimo di Napoli, è naufragato stanotte nelle acque di Cava de Satta. L'equipaggio è salvo.

Il varo dell'*Augusta Vittoria* alla presenza dei Sovrani tedeschi.

Ci telegrafano da Stettino, 29, ore 20:

Alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice è stato felicemente varato oggi, a mezzogiorno, un piroscafo dell'*Amburgo American Line*, al quale è stato imposto il nome di *Augusta Vittoria*. Dopo la cerimonia, a cui presero parte tutte le Autorità e molti invitati, il comandante del II Corpo d'armata ha offerto un *déjeuner*, a cui intervennero l'Imperatore e l'Imperatrice.

Un Congresso dei genitori a Liegi.

Abbiamo da Bruxelles:

Il mese prossimo a Liegi sarà tenuto un grande Congresso di genitori di tutto il mondo sul fanciullo moderno.

Padri e madri formeranno sono un grande Giurì, assistito dai più eminenti filantropi, scienziati, medici, pedagogisti, il quale deciderà sulle migliori reti, sul migliore nutrimento, sui migliori racconti, sui migliori giuochi, sui migliori maestri e sulle migliori vacanze. Saranno letto duecento Memorie. Il Congresso durerà quattro giorni.

Il primo giorno l'assemblea si occuperà delle statistiche del peso e della statura e di altre interessanti questioni scientifiche relative alla prima infanzia, come pure di una proposta per la formazione di Società e di Clubs per lo studio scientifico del fanciullo.

Nel secondo giorno il Congresso si occuperà dell'allevamento e dell'educazione dei fanciulli, trattando varie interessanti questioni, fra le altre questa: Come sarà un bambino realmente felice? e quella della scelta di una carriera in armonia con le tendenze, per le quali vorranno date speciali indicazioni dagli scienziati presenti.

Il quarto giorno si discuteranno i seguenti problemi: Le fanciulle dovrebbero essere preparate ai loro doveri come fidanzate, come mogli? E' necessario leggere dei romanzi? Se così, quali romanzi sarebbero da leggere?

Al Congresso parteciperanno parecchie centinaia di persone.

La città di Saluzzo senza sindaco.

Ci scrivono da Saluzzo, 29:

Per la quarta volta, e questa in seguito a formale ordine pervenuto al sindaco dalla locale Sottoprefettura, il nostro Consiglio comunale si è adunato per procedere alla nomina del sindaco e dei membri della Giunta. Su 30 consiglieri, erano presenti alla seconda votazione 28: i due partiti si equipararano perfettamente.

Il risultato della votazione è stato quale prevedevasi, e cioè: in primo scrutinio, su 27 votanti, si ebbero 25 schede bianche, una nulla ed una al cav. uff. Arrigo; in secondo scrutinio, su 28 votanti, si ebbero 25 schede bianche, due al rav. Arrigo ed una all'ex-sindaco dottor Pautassi. Si sarebbe, dopo ciò, dovuto procedere ad un ballottaggio; ma avendo i signori Arrigo e Pautassi dichiarato che non avrebbero accettato l'incarico, si tralasciò questa inutile votazione e si sciolse la seduta, previa approvazione del verbale.

Uno stato tale di cose non devesi oltre tollerare. Provveda dunque chi tocca, acciò si sappia a chi debbono risalire le responsabilità della passata azienda municipale e della presente anarchia.

Borsa di Torino.
29 agosto.

Rendita 5 0/0 lordo: corso in-ole d'uff. 103 35.
Cont. del matt. in c. 103 35.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 15.
Rend in 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 96.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 100), prezzi nominali 104 05.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. read. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 05.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in 1. 1950 f. c.
Az. Soc. Cant. nav. di Mugliano — C. d. matt. in 1. 455 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3	denaro	99 87 1/2	lettera	99 97 1/2
Svizzera	4	»	99 97 1/2	»	100 07 1/2
Londra	2 1/2	»	25 15	»	25 16
Germania	3	»	122 87 1/2	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 103 35.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 103 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 100 [illegible].

Prezzi dei valori per due pezzi:

Azioni			Fiat	978	970
S. d'Italia	1278	1270	Ansaldi e C.	500	521
	1268	1260	Fiat Ansaldi	343	341
	1253	1252		240	—
R. Comm.	147	369	Italia	250	260
	361	360		264	—
	368	—	Rapid	170	174
ind. Ital.	370	—		178	172
Bancaria	250 50	251		170	—
	252	250 50	Zust	118	115
Banca Roma	108	—		118	—
Acciaio Armstrong	725	—	S. Baratti-Mil.	60	—

CRONACA DELLA BORSA — 29 agosto.

La speculazione ha reso di aumento, specialmente a Genova, ove, tanto ostinata la liquidazione, si prende l'aire per alte cime! Qui sempre attivissimi i Cotonieri tutti, così Trasmediterranei larghissimi. Resistenti i Ferroviari intrattenuti su quanti si contrattano però qualche limitata domanda, rimasta insoddisfatta. I valori industriali sono resistenti, in ispecie i Armstrong, una vera attiva dei Bancari. Si notò qualche domanda delle nuove Azioni Baratti e Milano, con denaro a 60, lettera a 60.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 29 agosto.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 per cento	—	103 75 [illegible]	103 20	—
» » Lon.	103 25	103 75	103 05	103 75
» Ungheresi	104 —	104 —	104 —	103 75
» » Oro	—	75 10	—	—
Banca d'Italia	1290 —	1295 —	—	—
Meridionali	506 —	509 —	505 —	507 50
Mediterranee	475 —	478 —	476 —	477 —
Banca Generale	—	—	—	—
Ludifici Rissi	—	—	507 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	740 —	—
Nav. Gen. Ital-Ame	510 —	513 —	514 —	—
Raffin. Zuccheri	444 —	—	445 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	74 —	—
Società Veneta	—	—	180 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	300 75	—
» Med. Ital.	—	—	302 75	—
Cr. Fondiario it. 4 1/2	—	—	502 —	—
» » 4 0/0	—	—	500 —	—
Cassa Risparmio	—	—	510 —	—
» » 3 0/0	—	—	330 75	—
Acqua Marcia	—	170 —	—	—
Immobiliare	—	310 —	—	—
Società Tramvia Roma	—	448 —	—	—
Gas	—	1175 —	—	—
Condotte Acqua	—	465 —	—	—
Fondo Rustico	—	171 —	—	—
Credito Italiano	670	670 —	670 —	—
San Gio. Carburo de Ital. Bulgaria	—	1450 —	—	—
Ist. it. Cred. Fond.	—	—	770 —	—
Banca Commerc.	930 —	930 —	926 —	—
Azioni Terni	2040	—	2040 —	—
» Ferrovie	—	—	1007 —	—
Ercolano e Zerchi	1483 —	—	—	—
Risanamento	—	6 —	—	—
Cambi:				
Francia	—	99 86 75	99 90	99 90
Londra	—	25 14 5	25 15	25 14
Germania	—	122 97 5	122 90	122 90

Tendenza ferma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 01
» » 2 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 25
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	337 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	91 05
Banca di Parigi	1195 —
Tunisino	481 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 70
Rendita Ungherese 4 0/0	88 80
Rendita Spagnuola Esterno 4 0/0	91 60
Banca Ottomana	694 —
Argento one	103 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4145 —
Lotti Turchi	132 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	95 —
Rendita Portoghese 3 0/0 ouv.	69 85
Banca di Francia	— —
Partido Madrid	31 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 75
Prestito russo 1901	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	676 75	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	77 50	Rend. Austr (oro)	100 50
Austro-Ungariche	103 75	Id. in carta	100 60
Austriache	674 50	Union Bank	625 —
6. Austro-Ungarica	1006 —	Rend. Austr in oro	116 45
Napoleoni d'oro	19 10	Ungheresi 4 0/0	98 50
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	87 30
Cambio su Parigi	95 70	R. Posti Rumi	472 50
Cambio su Londra	239 92		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 34	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	80 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 —	Ferr. Meridionali	153 50
Rendita Italiana	104 40	Ferr. Mediterranee	93 20
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	103 10	Russe (contanti)	214 75
Rend. Turca 1 0/0	29 80		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 29 (chiusura).

Cons. Inglese	87 3/4	Russo	93 3/4
Rendit. Italiana	103 —	Uruguay	71 1/2
Argento fino	26 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	91 1/4		
Turco nuovo	90 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	105 3/4		
Giapponese	86 1/8		

CAMBIO UFFICIALE PER 100 L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 29. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1890 6/7).
Buenos Ayres, 29 (sera). — Pesos carta 247 37 per cento oro reali.
Lisbona, 26. — Aggio dell'oro 2 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 28. — Argento pence 25 1/8 (26,07) all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 104 —.
Nuova York, 26. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 e per oncia troy del titolo 900 millesimi.

Società Torinese
per la stagione ed assaggio delle sete (ex A. Bertolino & C.)
Operazioni del 29 agosto 1905.

Organzini	»	»	C. 11	Kg.	1015 71
Trame	»	»	» 24	»	2003 50
Greggie	»	»	» 16	»	1258 67
Articoli diversi	»	»	—	»	— —
Totale			C. 51	Kg.	3277 88
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 629				Kg.	4 900 47

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera)

Rendita 3 0/0	— pel corrente	Fr.	98 40	98 10
»	— per settembre		98 05	98 35
»	— settembre-ottobre		97 95	97 40
»	— 6 mesi ultimi		98 80	98 85

Mercato pesante.

Banca di Parigi	— azioni disp.		1175	1180
»	— Obbligaz. id.		80 25	80 25

Mercato calmo.

Fondiario Italiano	3 disponibile	Fr.	85 85	86 50
»	» 6 mesi da ottobre	»	85 85	84 65

Mercato calmo.

HAVRE, agosto (sera) 29 29

Cotoni	Vendite	balle N.	3,250 3,900

Mercato sostenuto.

Caffè	Vendite	Sacchi N.	17,000 11,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, agosto (sera) 28 29

Frumento	— Mercato calmo.		
Petrolio raffinato	— pel corrente	17 1/2	17 1/2
»	— 3 mesi da ottobre	19 —	18 —

Mercato calmo.

BARCELLONA, agosto (sera) 28 29

Francesi	— Importazione settimanali	28,000	18,763
»	— Vendite	4,000	4,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

OSSERVATORIO DI TORINO.
(Palazzo Madama) — 29 agosto:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 21,0; ore 15: 21,8; ore 21: 25,0.
Stato atmosferico — Ore 9 q. coperto; ore 15: sereno; ore 21 sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 24,4 Minima + 16,0
31 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 51 tramonta alle ore 19, minuti 6.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 28: + 28,8
Temperatura minima della notte da 28 al 29 + 16,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.0	21.8	coperto	Pietroburgo	8.8
Milano	27.0	17.4	»	Odessa	21.0
Brescia	28.6	15.3	sereno	Amburgo	13.0
Verona	25.6	18.0	nebbioso	Vienna	17.0
Bologna	27.4	21.4

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se esso non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° SETTEMBRE al 31 DICEMBRE 1905 L. 5.60

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quelle degli altri giornali.

NB. — **Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre in fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.**

Una colonia italiana sconosciuta.

Austin Corbin, ricco finanziere di New York, presidente della Ferrovia Baltimora-Ohio, nel 1895 pensò di stabilire una colonia italiana nell'isola di Sunny Side (Arkansas), e per meglio riuscire nell'intento si accordò col principe Ruspoli, in quel tempo sindaco di Roma, perchè le volesse aiutare inviandogli un certo numero di immigranti, coi quali potesse fondare la colonia. Il piano, così, come era stato ideato dal Corbin, stabiliva di importare cento famiglie ogni anno, per cinque anni consecutivi. Ad ogni capo di famiglia si sarebbe dato, non appena giunto a Sunny Side, venti acri di terra, gli arnesi da lavoro ed un anticipo in denaro per la prima messe di lavorazione: in compenso il colono si sarebbe obbligato a pagare la terra entro un certo numero di anni.

Il primo gruppo di famiglie arrivò a Sunny Side nel dicembre 1895; il secondo gruppo circa un anno dopo, e cioè nei primi del gennaio del 1897. Il P. Bandini, che in quel tempo si trovava a New York quale segretario generale per la protezione degli emigranti italiani, prese vivo interesse all'impresa e, dietro insistente richiesta del Corbin, acconsentì a aggiungere la colonia o a prendere cura degli immigranti.

In principio tutto andò a gonfie vele, e la piccola colonia prosperava sempre più, quando la morte di Austin Corbin e l'invasione della febbri malariche scoraggiarono i coloni, i quali, abbandonati quei luoghi malsani, si trasferirono in numero a circa cinque miglia da Springdale (Arkansas), e in una vasta area di strade fondarono la colonia che vollero chiamare Tontitown, in ricordo dell'italiano Enrico Tonti, luogotenente del La Salle, e primo tra gli europei che fondò nell'Arkansas una piccola colonia di bianchi, sulla sponda del fiume Arkansas, e che ora si chiama Arkansas Post.

Si comperarono circa 1200 acri di terreno, pagabili entro tre anni, e la terra e il debito fu diviso fra ciascun capo di famiglia. Gli inizi furono assai duri: la terra era in gran parte ricoperta di boscaglia e per disodarla bisognava andare a prestito di cavalli e di arnesi da lavoro: le proprietà erano coperte di ipoteche e i coloni carichi di debiti. Il primo anno diede un raccolto infelice, ma poi a poco a poco, con assiduità e costanza, i coloni riuscirono a trasformare quelle colline incolte in orti, frutteti e fertili campi: quelle proprietà che furono comprate a dieci e quindici dollari l'acre non si potrebbero ora avere a meno di centoventicinque dollari.

Tontitown è ora una graziosa borgata, di circa un migliaio di abitanti — in grande maggioranza italiani —: le sue casette di legno, fiude ed ordinate, la polizia delle strade, lo splendore del panorama — una vasta di collinette ineguentisi, tutte coltivate ad ortaglie: laggiù in fondo una striscia d'argento, l'Arkansas, e una macchia biancastra, Springdale, — le fanno assomigliare ad un villaggio svizzero. Tontitown possiede un ufficio postale con erogazione di vaglia, un ufficio telefonico che lo mette in comunicazione con Little Rock, — capitale dell'Arkansas, centro di sei linee ferroviarie e di vapori fluviali, — con Springdale, Fayetteville, Fort. Smith, ecc.; una scuola italiana, dove lo studio della lingua italiana si alterna con la inglese, affinchè il linguaggio parlato non faccia dimenticare gli armoniosi accenti del dolce idioma nativo; una piccola Banca cooperativa agricola, alla quale ricorrono anche gli italiani di Monticello — altra piccola colonia italiana dell'Arkansas —; una chiesetta in legno col suo grazioso campanile in muratura, qualche negozio, un caffè..... infine tutte quelle piccole comodità della nostra vita abituale, raffinatezze che sembravano impossibili a realizzarsi fra quelle brughiere e quelle colline selvagge dell'Alter West.

Il successo della colonia in gran parte è dovuto agli instancabili sforzi del P. Bandini, parroco di Tontitown.

Di statura piuttosto piccolo, pesa però ogni misura nelle dimensioni del suo cuore nella destrezza del fare il bene, nella capacità di porre in esecuzione i suoi piani, nello slancio di sacrificare se stesso per la felicità dei suoi simili. Parroco, maestro, presidente della Banca agricola, con una attività straordinaria e con una praticità tutta americana, ha saputo in pochi anni render prospera la sua colonia così da essere additata a modello da tutti. Infatti quivi i coloni sono assai rispettati e tenuti in alta considerazione dagli stessi americani loro vicini, e nella storia della colonia non vi si trova registrato alcun arresto, nè si diede mai luogo a fatti che richiesero l'intervento della Polizia. E quando si consideri che nelle grandi città dell'America del Nord gli italiani sono reputati gli autori di gran parte dei reati che ivi si perpetrano, l'esser questa colonia là tanto rispettata, dimostra che quando i nostri emigranti sono sotto una buona direzione, sanno farsi apprezzare quanto meritano per le loro ottime qualità di lavoratori tenaci e sobrii, e sanno far onore al loro Paese.

***

Invitato dagli italiani di Tontitown, e più specialmente dal P. Bandini, verso la fine del maggio scorso il barone Edmondo Des Planches, ambasciatore d'Italia presso gli Stati Uniti, decise di visitare questa colonia modello. Arrivato a Springdale per ferrovia, — la Società delle strade ferrate del Frisco aveva gentilmente posto a sua disposizione un treno speciale. — gli abitanti, — americani, — in folla immensa e con a capo la banda cittadina vennero ad incontrarlo. Tutti portavano appuntata sul petto la coccarda italiana a tre colori, sventolando bandiere americane. Gli evviva, gli *hurrah* e le grida acclamanti l'ambasciatore erano la più bella prova che i pregiudizi di razza erano scomparsi: ecco il saluto che i cittadini della libera America davano al compatriota dei loro virili, gli italiani, diventati ormai essi pure cittadini americani. Una bambina di sei anni, avvicinandosi con gravità alla carrozza dell'ambasciatore, gli presentò un mazzo di fiori, dicendo: « Barone Major Des Planches, io vi do il benvenuto nel più grandioso frutteto del mondo. »

Presentate all'ambasciatore le notabilità del luogo, venti fanciulle, tutte vestite di bianco, gli presentarono mazzi di fiori, mentre la banda cittadina alternava le arie nazionali col suono della Marcia Reale italiana, e tutto il popolo, abbandonato le botteghe, — chiuse in segno di festa, — plaudiva, gridando: « Evviva Des Planches! Evviva l'Italia! »

Si partì per Tontitown: nella prima carrozza sedevano il barone Des Planches, il P. Bandini e gli onorevoli H. A. Dinsmore e Charlie Renner, deputati — di Fayetteville l'uno, di Springdale l'altro — al Congresso di Washington: li seguiva un centinaio di carrozze tutte drappeggiate a colori italiani ed americani, letteralmente ricoperte di fiori.

La strada che da Springdale conduce a Tontitown non è che un continuo succedersi di giardini, di frutteti e di aiuole di fragole, o nella stessa disposizione dei giardini o degli orti si intuisce il senso artistico che non abbandona mai il popolo italiano. Da un folto fruttelo di peri o di ciliegi, che stendono i loro rami sulla strada ombreggiandola, si passa, fra olezzanti aiuole di fragole che si adagiano sul declivio della collina, ad un ampio giardino dalle aiuole disposte artisticamente ed al quale serve di sfondo un bosco di noccinoli frondosi o di verdi castagni o di pochi dai frutti vellutati.

Là appunto dove la strada s'allargava, la piccola borgata apparve nel suo civettuolo abbigliamento, mentre un'onda di popolo, a bandiere spiegate, sonando e gridando, venne ad incontrare l'ambasciatore, che, commosso, alzandosi sulla carrozza, dice: « Questo è il più grandioso spettacolo a cui ho assistito, questa è la più bella contrada che ho veduto da che partii da Washington ». La giovane banda di Tontitown intona la Marcia Reale: l'aria rimbomba per gli spari di salve, per i suoni della musica, per le voci del popolo. Le due processioni si fondono in un mare di gente e di bandiere: italiani ed americani si abbracciano tra incessanti grida di « evviva » e di « urrah ».

Arrivati a Tontitown, l'ambasciatore e il suo seguito visitarono la scuola, — dall'architettura tutta italiana, e dove campeggiano i ritratti di Vittorio Emanuele III e di Roosevelt, — la chiesa, — linda e graziosa, dalle finestre a vetri colorati, e dove si conserva un ricchissimo pianeta, dono della regina Margherita, — la Banca agricola cooperativa, l'Ufficio postale e telefonico ed infine la canonica ove, tra montagne di fiori e scodellate, dai colori italiani ed americani, in servito all'ambasciatore un pranzo squisito, tutto composto di prodotti della colonia, compreso lo *champagne*.

Dopo i brindisi, il barone Des Planches si intrattenne cordialmente fra i coloni, ai quali inculcò l'amore alla loro patria adottiva, insistendo che si mostrassero sempre attaccati alla bandiera americana: però pur amando la nuova patria di adozione, non dimenticassero i vincoli che pur sempre li legavano alla loro antica patria, a quel Paese ove erano nati ed ove riposavano negli eterni sonni i loro vecchi.

Finirò questa mia narrazione con le parole pronunciate dall'onorevole H. A. Dinsmore, così come vennero riportate da un giornale americano, il *St.-Louis Republic*:

« Godo immensamente che l'ambasciatore italiano barone Des Planches sia venuto a visitare i suoi compatrioti, e tanto più ne godo, in quanto egli ha potuto osservare coi propri occhi la prosperità e la felicità di questi coloni. Col perfetto conoscimento delle cose e colla fermezza delle sue convinzioni potrà sbugiardare coloro che affermassero essere gli italiani vittime di speculatori americani.

« La questione dell'immigrazione è molto seria e complessa: richiede quindi lo studio e l'attenzione di una mente a larghe vedute. Non parlate di restrizione, perchè l'immigrazione è un torrente così impetuoso che vi sarà più facile restringere l'Oceano Atlantico, che far argine ad essa. L'esperienza ne insegna che nelle grandi città gli emigranti riescono di peso a sè ed agli altri; perchè adunque non mandarli nelle nostre immense pianure, nelle montagne o nelle valli del sud-ovest? Essi sono certamente migliori come agricoltori che come cittadini metropolitani.

« Abbiamo attualmente 172,000,000 di acri: più dell'ottanta per cento sono senza coltura e si possono comperare a prezzi modicissimi: con la debita cura, in brevissimo tempo quelle terre raddoppiano di cinque volte il valore.

« Se si potesse stabilire una casa di sbarco a New Orléans ed un'altra a Galveston il flusso dell'immigrazione si potrebbe divergere al Sud ed al Sud-Ovest con un eccellente risultato. L'ottanta per cento dell'immigrazione negli Stati Uniti si va a concentrare all'Est dei monti Allegani, nelle miniere e nelle fattorie, e molti fra quella povera gente si trovano in un stato formato, incapaci di trovar lavoro.

« Inoltre — ed è qui dove scorgi la praticità americana — se mi riuscisse a dirigere l'immigrazione verso il Sud-Ovest, a far sì che le immense terre ora quasi abbandonate vengano coltivate, per ogni buon agricoltore che si porti al Sud mi salirono un altro gradino nella supremazia commerciale di Saint-Louis, la metropoli del Sud-Ovest. »

Gaetano Volpe Landi.

La Spagna monastica in Roma

Acquisti edilizi di Congregazioni straniere — Manobre od ebree « vis-à-vis ».

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 25 agosto.

Il collegio spagnuolo, che si trova inesistente a palazzo Altemps, il magnifico edificio settecentesco donato da Leone XIII alla Spagna, sta ingrandendosi, in modo da diventare presto la più importante e contenta sede di educazione ecclesiastica in Roma. Nel palazzo Altemps, oltre al collegio spagnuolo, c'erano altri inquilini; ma tutti furono mandati via. Così fu espulsa, prima della sua morte, la *Voce della Verità*; fu espulso pure uno dei più antichi e fiorenti istituti accademici romani, l'accademia di recitazione, e ciò malgrado che alte influenze e gli stessi impegni del conte Riccardo Pecci, nipote di Leone XIII, si fossero interposti per la sua conservazione. Il cardinale Vives y Tuto, che spadroneggia nel collegio, non ha voluto transigere con alcuno.

Tutto l'interno del palazzo viene ora trasformato ed abbellito. Si conserva solo ciò che ha valore artistico, come, per esempio, la magnifica vôlta con le emblematiche e non troppo coperte figure dei geni dell'arte, dipinte in modo stupendo dal Pagliari.

Dell'antica dimora dei duchi d'Altemps avranno poco o nulla che ne ricordi il fasto medievale. E dire che in quella residenza la Regina madre più di una volta si compiaceva di assistere a spettacoli di beneficenza dati dall'aristocrazia romana!

I collegiali spagnuoli sono presentemente in villeggiatura a Sinigaglia e non vi torneranno che a lavori compiuti. Al loro ritorno troveranno i dormitorii triplicati di spazio; troveranno un nuovo refettorio della capacità di 300 posti. Ma non è qui collegiali d'oggi che si fanno questi ingrandimenti. Il cardinale Vives y Tuto ed il suo compatriota Merry del Val vogliono creare nel palazzo Altemps un nuovo istituto di educazione ecclesiastica, tale da renderlo superiore a tutti gli altri stranieri ed italiani ora esistenti. I denari non mancano. Tutti i vescovi spagnuoli vi hanno contribuito con vistosi assegni. Gli Ordini religiosi faranno il resto.

Nel palazzo si sta pure allestendo un comodo quartiere cardinalizio e molte stanze eleganti da servire per dimora dei vescovi spagnuoli, che verranno a Roma, o di altri personaggi anche non ecclesiastici.

Ma non è soltanto la Spagna maschile ecclesiastica quella che va affermandosi in Roma con edifizi sontuosi. Anche le Congregazioni ecclesiastiche femminili di nazionalità spagnuola si diffondono sempre più nella Capitale d'Italia occupando i punti più belli e più centrali della città. Una di queste Congregazioni è quella delle ancelle del Sacro Cuore, dallo straccio pompeso o dal manto turchino, malamente alloggiate finora in un ex-convento di Scolopi, nella via delle Chiavi d'Oro; ora, questa ricchissima Congregazione spagnuola ha acquistato un grande palazzo di via XX Settembre, proprio di fronte al Giardino Margherita. Cosicchè tra qualche mese il processo Caffè-Concerto, ritrovo serale delle *demi-mondaines* di Roma, si troverà bloccato fra due conventi femminili, uno di fronte e l'altro nella parte posteriore. Nel loro nuovo asilo le ispano ancelle di Dio espieranno i peccati che si commetteranno seralmente nel Caffè-Concerto, ove ogni anno trionfano le grazie voluttuose della bella Otero e della non meno bella Fontejada (spagnuola anch'ella).

Il palazzo acquistato dalle ancelle spagnuole ha costato 400,000 lire, ed altre 100,000 si spenderanno per rimodernarlo.

Vi sono altre quattro Congregazioni femminili, non meno ricche, che fabbricano un po' dappertutto; ma questa ha dato incarico ad un insigne prelato di trovare o un'area fabbricabile o un palazzo da convertire in convento, autorizzandolo a spendere fino a 500,000 lire. Così fra qualche anno la Capitale d'Italia avrà più conventi che case private, e la guida di Roma dovranno aggiungere una nuova appendice per questo labirinto nuovo di donne preganti d'ogni nazione.

Zeta.

La vita che si vive

Anche per i ladri vi sono le stagioni buone o le stagioni cattive.

L'estate, ad esempio, non è una stagione propizia per i borsaiuoli delle grandi città come Parigi. Il caldo e la moda fanno emigrare in gran parte la folla elegante dei *boulevards*, ira cui i borsaiuoli trovano i loro migliori clienti.

E' bensì vero che i più abili ed i più intraprendenti per non lasciarsi prendere dall'ozio, che, avendo i nostri buoni vecchi, è il padre di tutti i vizi, seguono i clienti al mare o ai monti. Ma non tutti i borsaiuoli posseggono le qualità che sono necessarie per lavorare tra le piccole folle. I più hanno bisogno delle grandi agglomerazioni parigine. E' tra il flusso e riflusso delle maree umane dei *boulevards* che essi sanno scegliere i pescilini provinciali, i quali, storditi dal gran movimento, non pensano nè al portafogli nè all'orologio.

Quando, come in estate, questo grandi maree umane si ritirano o si perdono nelle campagne, i borsaiuoli sono costretti necessariamente a tenere le mani nelle proprie tasche, il che è non poco doloroso e incomodo per essi, abituati a tenerle nelle tasche altrui.

Ma se triste è la vita del borsaiuolo parigino in estate, tale non è invece per i ladri a domicilio. L'esodo dei cittadini per questa categoria di ladri costituisce una fortuna.

Più gente parte, più alloggi restano disabitati, più lungo è il campo della loro azione.

E' vero che ognidì il mestiere non ha più le grandi risorse di una volta.

Nei « bei tempi » coloro che partivano erano costretti di lasciare in casa gli oggetti di valore; oggidì, invece, li depositano nelle casseforti degli istituti bancari. Nei « bei tempi » quando un ladro riusciva ad aprire una porta era a buon porto; adesso, invece, grazie ai congegni elettrici d'allarme quando si apre una porta si corre rischio di chiamare il portinaio.

Il mestiere, insomma, dello scrutigiatore è diventato difficile, ma tuttavia è ancora sufficientemente rimuneratore.

Tutto sta però a non aver, come si dice, la mano disgraziata come due disgraziati ladri parigini di cui legge nei giornali la dolente avventura.

Chissà da quanto tempo i due..... topini si preparavano a fare un bel colpo nell'abitazione di un droghiere! Soltanto aspettavano una propizia occasione; e questa venne finalmente.

Quindici giorni fa il droghiere aveva infatti annunziato la sua partenza per la campagna con tutta la famiglia. E' raro che sarebbe rimasto fuori tre giorni soltanto, ma di questo tempo ce n'era d'avanzo per i due ladri.

Nella sera del secondo giorno essi si avviarono all'impresa, e riuscirono, mediante una chiave falsa, a penetrare nell'interno della casa con tutta tranquillità.

Chi ben comincia è a metà dell'opera, si sarebbe detto i due ladri.

E senz'altro, al chiarore di una lanterna, si accinsero a fare una visita nell'alloggio.

Passata l'anticamera, penetrarono nella camera a.....gna; ma appena ebbero attraversata la soglia si fermarono inorriditi. Il droghiere, che essi credevano partito, era invece là..... appeso ad una corda attaccata ad un ferro del soffitto.

Ma non basta. In un angolo della camera erano i cadaveri di una donna e quello di alcuni bimbi, messi uno sull'altro come corpi da macello!

Un vero orrore da far gelare il sangue anche alla futura statua di Robespierre!

I due ladri non seppero resistere a così orrendo spettacolo e, spinti anche dalla paura di essere coinvolti nella orribile tragedia, si diedero a fuga precipitevolissima.

Sventura, per essi, volle che sulla scala si incontrassero in un coinquilino, il quale al alto grida diede l'avviso al portinaio, che a sua volta ad alte grida richiamò l'attenzione di due guardie, dimodochè i due ladri, benchè avessero molta voglia di correre, furono fermati.

Fatta poscia una visita nell'abitazione del droghiere, si rilevò che i cadaveri erano semplici manequins posti lì appositamente dall'astuto venditore di pepe e di cannella per spaventare chiunque si fosse presentato sulla soglia della camera!

Come i microbi distruggono i microbi, il furbo droghiere avrà pensato che per mettere in fuga dei ladri non ci vuole meno di un assassinio, sia pure finto!

***

Per la raccolta.

Ho sul tavolo una notificazione di contravvenzione rilasciata dall'Ufficio di polizia municipale di un importante Comune del Piemonte. Merita un particino nella mia rubrica, e glielo do. Dice:

« L'Ufficio, ecc., notifica al signor..... essergli stata imputata contravvenzione all'art. 13 leggi sui velocipedi perchè sorpreso con certo..... ambi due che transitavano in bicicletta da un solo individuo con grande pericolo dei viandanti che spassigano orribilmenti tremolanti alla vista di cotanto diabolico turlaro e rolare sulla bicci da N. 1 solo persone montante da dui individui di sesso mascolino. »

Ci si dice che alla lettura di questo documento il contravvenuto sia rimasto di sasso.

Se è così, il Municipio potrà sorprenderci per farne un monumento all'impiegato che dettò l'imputazione!

***

La penultima.

Echi di una dimostrazione.

Un individuo arrestato durante una dimostrazione, con un occhio tutto pesto, sostiene che egli non era un dimostrante.

— Io mi ero recato tra la folla soltanto per godermi il colpo d'occhio.

Il presidente, guardandolo:

— Per un colpo d'occhio? Ma il vostro desiderio è stato pienamente appagato!....

***

L'ultima.

— Ebbene, che cosa ne pensate del mio romanzo?

— Ah! vi assicuro che ho chiuso il libro con immenso piacere!

Io per tutti.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 29 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	302 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Arenzi 3 0/0	324 —
» Ferr. Romane 3 0/0	315 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	309 —
» Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0	315 —	» Canali Cavour 3 0/0	362 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 —	» Rinn. Napoli 3 0/0	308 —
» Ferr. Novara 3 0/0	318 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Fossano 2 0/0	170 —
» » Cuneo 3 0/0	304 —	» Ferr. Ivrea Canteleone-Castagn. e Mortara	140 —
» » » 5 0/0	495 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 1-gen. 1902	374 —	Cart. Cr. fond. Il Napoli 3 1/2 0/0 netto	505 —
» serie C 1-gen. 1903			
» città Roma 3 1/2 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	84 —
Banca d'Italia	1788 —	» Fondiaria Subalpina	100 —
» Comm. it. M.I.	—	» Am. Molini Alta It.	427 —
	437 —	» Bonifiche Ferraresi	172 —
Credito Italiano	495 —	**Industrie varie**	
Soc. Banc. Italiana	73 —	Soc. Carbiere Italiane	540 —
Banco di Roma	122 —	» Cart. Meridionali	760 —
» di Sconto e Sete	—	» Manif. lane Borgos.	480 —
Banca di Torino ret.	93 —	» Cotonif. Nazzaro	— —
Società Bancaria e industriale Torinese	155 —	» Cabi Canale	338 —
		» Cassa sovv. per imprese (Genova)	— —
Trasporti		» di Risanamento e Costruz. istrano.	155 —
Società Ferr. Merid.	703 —	» Immob. S. Tecdosio	95 —
» » Second. Sardegna	308 —	» Am. Pelt. e Cuoiat.	785 —
» » Sicule	507 —		
» » Mantova Modena	500 —	**Obbligazioni**	
» » Stelle	255 —	Consorzio d'irriga. Astro Veronese	474 —
» » Piccrelo (in em.)	456 —	Ferrovie Meridionali	307 —
» » » (2ª em.)	473 —	» Second. Sardegna	519 —
» Navig. Gen. Italiana	474 —	» Sarde, serie A	355 —
» Florio e Rubattino	533 —	» » B	362 50
» Torlonese Tramways	—	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
» Ferr. economiche	370 —	Società Tor. Tramvie, » Ferr. secondarie	512 —
» Rom. Tramways-Omn.	498 —	Officine Savigliano	520 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	516 —
Società Italiana Gas	447 —	» Napol. Imper. Mediter.	505 —
» Cansum. Gas Luce	730 —	Carb. Meridionale Roma	502 —
» Am. Ital. Carbure di calcio (Roma)	1463 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ferriere Italiane	294 —	» » Torino	— —
» Am. Offic. già Ilatte	495 —	» C. Torino 1902	514 —
» Ferriera Asigliana già Vaudet e C.	305 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri Nebiolo e C.	315 —	Fond. di R. Torino 5 0/0	524 —
» Cinzano	548 —	» di R. Prato 4 1/2 0/0	516 —
» Ital. d'Elettrochim.	498 —	» Banca d'Italia 5 0/0	508 —
» Rubber It. d'autom.	614 —	» Banca d'It. e prior.	— —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 50
Società Acqua potabile di Torino	500 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 50
Ceir. Imm. Agricola	312 —		

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 agosto 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 17 75 a 18 50 — **Segala** da 13 50 a 13 75 — **Avena** da 11 75 a 12 25 — **Riso** da 31 00 a 36 00 — **Meliga** da 12 50 a 13 50 — **Farina** di frumento marca N. 1 da 32 75 a 34 75; id. marca B commune da 30 75 a 32 25; id. marca B superiore da 33 25 a 34 75 — **Crusca** da 12 50 a 13 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 28 00 a 32 00; id. 2ª qualità da 20 00 a 26 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 85 a 0 95 — **Legna** dolce da 0 70 a 0 75 — **Carbone** di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — **Coke** per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 1 10 a 1 20 — **Id.** vecchio da 0 00 a 0 00 — **Paglia** da 0 70 a 0 80.

Pesci per capo da L. 1 75 a 2 00 — **Dalliee** da 0 20 a 2 75 — **Capponi** da 0 00 a 0 00 — **Tacchini** da 4 50 a 5 00 — **Aspire** da 1 25 a 1 75 — **Oche** da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da L. 2 40 a 2 70; id. 2ª qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 97.

Pecoreria di mezzo al chilogramma 1ª qual. da L. 1 55 a 1 70; id. 2ª qualità da 1 35 a 1 50 — **Pesci** minuti da 0 60 a 0 90 — **Pecoreria** d'acqua dolce 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 1 25 a 1 75 — **Pesci** min. di da 0 70 a 0 85.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 20 a 1 10 — Cipolle da 0 00 a 0 00 — Fisoli da 0 00 a 0 00 — Pagliuoli da 1 00 a 1 75 — Rape da 0 00 a 1 10 — Pomidoro da 0 00 a 1 25 — Funghi da 0 00 a 10 00 — Carote da 0 00 a 1 20.

Frutta: Pere al chilogramma da L. 1 25 a 1 50 — Pesche 1 25 a 2 — Prune susine da 2 00 a 2 50 — Uva da tavola da 4 00 a 4 75.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pane piccola forma da 0 47 a 0 49 — Pane forma ordinaria da 0 20 a 0 40 — Cassalogo da 0 30 a 0 35 — Pastin 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 40 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 20 a 2 60 — Vitelli da 1 10 a 2 30 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Maggia da 1 00 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 1 60 — Manzi da 1 20 a 2 30 — Montoni da 1 60 a 1 80 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 28 agosto 1905

Vitelle da latte 1ª qualità L. da 00 00 2ª qualità 00 a 00; id. 2ª qualità 0 0.

OLEGGIO, 28 agosto 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 00 00 — Buoi grassi seconda qual. 00 00 — Bistecche e vacche grasse prima qual. 00 — Bistecche e vacche grasse seconda qual. 00 — Vitelli grassi prima qualità al chil. oggi. 00 — Vitelli per sui seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 0.

Suini magri da L. 43 00 a 44 00 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 28 agosto 1905

Frumento al quintale da L. 22 75 — Segala id. 10 12 — Meliga id. 13 00.

NOVARA, 28 agosto 1905.

Frumento al quintale da L. 21 75 a 21 90 — Avena da 16 00 a 15 50 — Meliga al sacco di litri 12: da 13 50 a 13 75 — Segala da 13 25 a 13 75.

OLEGGIO, 28 agosto 1905.

Frumento al quintale da L. 21 25 a 21 75 — Avena da 17 75 a 18 75 — Segala al sacco di litri 125 121 a 13 25 a 13 75 — Meliga da 12 50 a 00 00.

RACCONIGI, 28 agosto 1905.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 21 60 — Meliga da 13 00 a 13 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 28 agosto 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 25 a 31 50; **Pasaglino** id. da 0 00 a 00 00; giapponese id. da 24 50 a 25 00 — **Risone** nostrano al quintale da 00 00 a 31 50; **Pasaglino** id. da 0 00 a 0 00; giapponese id. 18 25 a 18 50. — **Risetto** al sacco di litri 120 da 00 00 a 00 00 — **Mezzagrana** id. da 0 00 a 00 00 — **Pistone** id. da 10 25 a 0 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 28 agosto 1905

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — **Fieno** ricetta id. 0 00 — **Fieno** terzuolo id. 0 00 — **Paglia** id. 0 00.

RACCONIGI, 28 agosto 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — **Paglia** L. 0 00.

Frutta e verdura.

NOVARA, 28 agosto 1905.

Fagiuoli al sacco di litri da L. 24 00 a 28 00 — **Fagiuoli** da Tocchetto da 00 00 a 00 00 — **Ravattoni** da 00 00 a 00 00.

RACCONIGI, 28 agosto 1905.

Patate al Mg. da L. 1 00 a 1 10 — **Fagiuoli** da 1 a 1 10.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 28 agosto 1905

Legna forte al miriagramma L. 0 85; id. dolce 0 70.

RACCONIGI, 28 agosto 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 00 — Id. dolce 0 00.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 28 agosto 1905.

Uova alla dozzina L. 0 00.

OLEGGIO, 28 agosto 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 00 a 1 00 — **Galline** da 1 40 a 1 80 — **Capponi** da 0 00 a 0 00 — **Pivioni** da 0 00 a 0 00 — **Conigli** da 1 00 a 1 20.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 00 a 0 00.

RACCONIGI, 28 agosto 1905.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 40 a 2 60 — Id. 2ª q. a 0 00 — **Uova** alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Vino.

SAVIGLIANO, 26 agosto 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 00 00.

VERCELLI, 25 agosto 1905.

Vino all'ettolitro L. 30 00.

SOCIETÀ

Torino.

Pinerolo. — Con atto 29 luglio 1905 i signori:

Scotto Furia Camillo fu Antonio, residente in Pinerolo, tanto in proprio quale quale rappresentante la Ditta fratelli Bannwart ed il signor Pietro Villa fu Giovanni;

Turati Lessro di Ambrogio, residente a Pinerolo, industriale, comprincipale con firma della Ditta fratelli Turati;

Ratto Giuseppe fu cav. dott. Giuseppe, avvocato e domiciliato in Vigone, in proprio ed in rappresentanza del signor Ratto Giuseppe fu Giacomo Antonio;

Belmondo Ignazio fu Giuseppe, negoziante e domiciliato a Brichcrasio;

Peccarisi Francesco fu Paolo, industriale, residente in Pinerolo;

Belmondo Giuseppe di Luigi, industriale, residente in Miradolo San Secondo;

Bassoli Raffaello di Arturo, residente in Pinerolo, quale direttore del Banco di Roma, in proprio e per conto dell'avv. Banfi Ippolito fu Luigi, costituirono una Società Anonima, con sede in Pinerolo, sotto la denominazione: « Officine Meccaniche di Pinerolo », avente per oggetto la costruzione, trasformazione, riparazione, commercio e locazione di materiale rotabile per strade ferrate o tramvie ordinarie od elettriche o di qualsiasi altro sistema, nonchè del materiale rotabile od automobile per strade ordinarie ed ogni altra operazione industriale accessoria congenere od affine. Il capitale sociale è di L. 250,000, diviso in 2500 azioni da L. 100 cadauna. La firma sociale spetta al presidente o collettivamente a due dei consiglieri della Società. Essa ha principio col giorno 29 luglio u. s. e, salvo proroga, avrà la durata di ventisei anni.

Note industriali e commerciali.

Società Italiana per l'industria della gomma.

Nella scorsa del notaio Guasti si è costituita, col capitale di L. 2,250,000, sottoscritto a tre milioni, per semplice deliberazione del Consiglio, l'Assemma Società italiana per l'industria della gomma, la quale si propone la fabbricazione ed il commercio di articoli di gomma elastica, guttaperca, amianto ed affini, con speciale riguardo alla fabbricazione dei pneumatici per automobili, biciclette e gomme per le carrozze e veicoli in genere.

Il Consiglio è così composto: Perego cav. rag. Roberto, presidente; ing. Giulio Rebuschini, vice-presidente; Banchieri Luigi e Rocca Ferruccio, consiglieri delegati; Bordoni ing. Domenico, Balsarotti cav. ing. Vittorio, consiglieri. Ne sono sindaci i signori: rag. Carlo Travaglini, prof. cav. rag. Giovanni Reta, ing. Vittorio Tremontani e supplenti i signori: prof. rag. Pietro Bottini e rag. Mario Bozzi.

Aumento di capitale.

La Società in accomandita semplice, con sede in Venezia: « Successori di Giacomo Vivante e C. », avente lo scopo di negoziare merci tanto per conto proprio quanto per commissione, ha portato alcune modificazioni all'atto costitutivo, mediante le quali il capitale sociale è stato elevato da L. 225,000 a L. 306,250.

Trasferimento di sede.

L'Unione di fabbriche di concimi e prodotti chimici, che comprende quelle di Vicenza, Firenze,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (393)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

— Scusate, — disse. — Sto a me, a me solo a punirlo, quel vile!

— Mario! — esclamò Lionella, giungendo le mani.

— A voi! — disse il conte. — Oh! via! Il primo colpito da quell'accusa infame sono io, credo... l'accusato sono io..... Questa sera, sappiatelo bene, ciecchè voi facciate prima, io avrò puramente e semplicemente schiaffeggiato il conte De La Roche.

Parlava, rosso in volto, colle labbra tremanti, cogli occhi scintillanti.

E il medico, rosso, anche lui, anche lui agitatissimo, rispose:

— Guardatevi, signore! Io potrei domandarvi conto del vostro intervento..... Non sta al conte De Morellas a punire il vile autore d'un insulto all'indirizzo della signora Darcourt..... Qual diritto non appartiene che a suo marito..... ed io vi proibisco di.....

Tendendo il braccio, Guy replicò:

— Voi non potete proibirmi di chiedergli ragione, per mia stessa, della sua viglinccheria..... Voi siete libero di fare ciò che vi pare..... e anch'io.....

— A voi!... dunque, che arriverà il primo..... ebbene, checchè avvenga, il nome della signora Darcourt non deve essere pronunciato.....

— Per chi mi prendete!... Morrò, forse... ma vi assicuro che nessuno saprà perchè..... e non è il conte De La Roche che si farà gloria della sua infamia.

Il conte De Morellas era già nel suo *coupé* che filava in via *Des Saints Pères*, quando Mario Darcourt esclamò:

— La lettera!

— Come! La lettera? — disse Lionella.

— L'ha portata via..... la lettera..... e la busta..... Non potrò gettarlo in faccia all'altro.

Un lampo di gioia brillò negli occhi della signora Darcourt. Ella non rispose..... Mario cominciava a grandi passi nella camera passando e ripassando davanti a lei.

— E' una stupidaggine!..... Se l'accenderei dietro a lui!..... Ma se m'è andato in carrozza... ha portato via tutto... Sì, avevo lettera e busta strette in una mano..... Ah! perchè non gliele ho strappate!..... Ma sono così turbato dall'avvenimento di ieri, da quello d'oggi..... Non importa, ho l'indirizzo di quel miserabile De La Roche..... lo troverò..... lo troverò..... oggi..... prima di lui.....

Si slanciò verso la porta: sua moglie gli sbarrò il passo.

— Non vai a sfidarlo, Mario..... non vai a battertì.....

— Lasciami, lasciami, Lionella..... Hai potuto pensare un istante, ho potuto pensare, io stesso, che il conte De Morellas..... l'uomo che l'ha aiutata..... che ha tentato di compromettere il tuo onore di fanciulla..... potesse essere il vendicatore del tuo onore... donna?..... Ah! voi farei uccidere piuttosto che permetterlo!

— Mario, io ne scongiuro!..... Non mi lasciate io ho pensato a ciò..... non lo penso neppure ora..... Ma tu hai dei figli..... Che ne sarebbe di loro se l'accadesse disgrazia?

Il dottore Darcourt non era ricco: guadagnava molto, era vero, ma guadagnava così da troppo poco tempo per aver potuto assicurare l'avvenire della sua famiglia. Se egli se n'andava, sua moglie ed i suoi figli rimanevano senza mezzi. Tuttavia egli non poteva, in quella circostanza, fare altro che il suo dovere..... porsi immediatamente alla ricerca del conte De La Roche.

Dolcemente respingerà Lionella per aprire la porta, quando Paola bussò di nuovo a quella porta. Il domestico recava un telegramma, un *petit bleu* di città. Veniva da un collega, per mezzo del quale un maestro, per il quale Mario Darcourt aveva un gran rispetto, e al quale sentiva riconoscenza.

Il vecchio professore gli indicava l'ora precisa in cui doveva aver luogo un consulto con un terzo medico, il medico curante dell'infermo, quella morfinomane arrivata all'ultimo grado dell'avvelenamento, di cui gli aveva parlato il giorno innanzi. Alle cinque egli sarebbe Avenue Raphaël, alla palazzina Starnaval.

— Il mio *coupé*, subito! — disse il signor Darcourt a Paolo che stava attendendo un ordine.

Mario si ritrovò solo con sua moglie. La sua eccitazione nervosa s'era calmata. Anche là c'era un dovere da compiere. Era lui che i figli dell'infermo avevano incaricato di preparare quel consulto..... Non poteva, in quel momento, sotto nessun pretesto rifiutarsi.

Guardando attentamente il suo orologio, mormorò:

— Ho tempo di passare al domicilio di quel vile.

— Mio Dio! Mio Dio! — disse Lionella cadendo su una sedia e nascondendo il volto fra le mani.

Egli andò a lei, scartò le sue dita, la baciò in fronte.

— Tranquillizzati, — le disse, — non è ancora detto che io abbia a battermi. Gli uomini della tempra di quello là non meritano altro che una buona carica di bastonate..... Io gliela amministrerò con mano da maestro..... E può darsi che egli la preferisca ad un buco nella pelle.

Ma Lionella singhiozzava..... Egli le ripetè:

— Tranquillizzati..... Vedrai che tutto andrà bene..... Arrivederci!

Uscì dalla camera; nel vestibolo, Paolo, silenzioso, triste della tristezza che vedeva in lui, lo aiutò ad indossare il soprabito. Sceso nel giardino, trovò i bambini che stavano giuocando. Li abbracciò come sempre, prima d'uscire; poi montò in carrozza e si fece condurre in via Du Helder, alla casa dove abitava il conte De La Roche. Là non trovò nessuno, neppure il domestico. La portinaia gli disse che il conte non si trovava mai in casa nel pomeriggio.

— Non sapete qual è il Circolo che egli frequenta? — domandò Mario.

— Non lo so — rispose la portinaia.

Non era che un contrattempo..... L'indomani egli verrebbe nella mattina..... Temeva soltanto di una cosa..... che il conte De Morellas il quale conoscerà certamente le abitudini d'Enrico De La Roche non lo incontrasse prima di lui..... Ma che fare se non abbandonarsi assolutamente al caso?

Il medico fece due visite o dieci minuti avanti le cinque scendeva di carrozza, a Passy, alla porta della palazzina Starnaval. Alle cinque precise i tre dottori entrarono nella camera della morfinomane. Due suore vegliavano al suo capezzale.

L'infermo pareva immerso in uno stato comatoso. Nella sua spaventevole magrezza, con la tinta cerea del viso, ella pareva già cadavere. I suoi due figli e sua figlia avevano voluto assistere al consulto..... Quel consulto doveva avere il risultato che fatalmente si prevedeva.

La morte della signora Starnaval non era più una questione di giorni, ma di ore. L'organismo della sventurata era talmente distrutto che, molto probabilmente, ella si spegnerebbe senza quella lotta estrema che chiamasi l'agonia, lotta qualche volta terribile tra la vita che persiste e la morte che viene. Ella trapasserebbe senza crisi, come una lampada a cui manca l'olio.

Nel momento in cui i medici uscivano dalla camera, la moribonda fece un movimento, alzò il capo e con la voce rotta, strana delle persone che ben presto non parleranno più, disse:

— Signor Darcourt.....,

Severina, che stava curva su lei mentre i suoi fratelli accompagnavano i dottori, dei quali sapeva non sapevano la sentenza che dall'espressione dei loro sguardi, la udì.

— Signor Darcourt, — disse ella, — la mamma ha pronunciato il vostro nome.

Mario Darcourt si voltò. La morfinomane si era rialzata quasi a sedere sul letto ed il suo sguardo, quello sguardo che già pareva vedere nell'al di là, si fissò sul giovine medico, che s'era fermato, mentre gli altri varcavano la soglia della camera.

— Signor Darcourt, — disse ella, — vorrei parlarvi.

Mario provò la velleità di non rispondere a quella preghiera. Presentiva quali orribili ricordi quella donna stava per evocare. E quei ricordi tortureranno troppo il suo cuore dopo la scena che aveva avuto luogo il giorno innanzi nello studio di Ricardo Brottel per non temere di vederli smuovere di nuovo dalla signora Starnaval. Qual fatalità la aveva condotto a quel capezzale, dove non udrebbe che parole che parevano di udire?

(Continua).

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Foglierini elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 26. 92

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al IGIENE, Casella postale 660, Milano. Modici prezzi, assoluto segretezza.

Ottima occasione per capitalisti.

Liquidazione Emporio Commerciale in Torino — Oggetti novità e casalinghi — Cessione annesso giornale di réclame *Forum*, buone condizioni, varie migliaia abbonati, quattro anni di vita. — Rivolgersi avv. Grixa Francesco, via Barbaroux, 12, Torino. c19693

GRESSONEY ST-JEAN (*Champoil*) a 1191 m. All'*Hôtel du Lys*. Buona cucina e bellissime camere. Retta giornaliera L. 5 (tutto compreso). *Servizio alla carta.* *Propr.* W. Laurent-Delapierre

LEVATRICE OCCELLI Innocenta Approvata con regolare Gen. pens. per parto. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 86

Lane per calze d'ogni qualità. Lane per scialletti e per ogni genere di maglieria. Vendita al dettaglio a prezzi di fabbrica. Campionario gratis a richiesta. Flli PICCOTTI, Corso Vittorio Emanuele, 62 nel cortile e via Volta, 1, Torino. 15780

ESAMI D'OTTOBRE **Preparazione.** Prof. Giovanni Gozzano, via Galliari, 16, Torino. c14386

Generosa Mancia a chi consegnasse al portinaio di piazza San Carlo, n. 1, un orologio d'oro con iniziali intrecciate M. A. — c1426

Vedova di luogotenente, 45, sana, robusta, 1500 fior. rel., scopo matrimonio con signore dai 50 ai 60, civile coltoff. pens. stab. Mass. serietà. — Scrivere Adamo, 56, posta, Torino. 14227

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12482

CORRISPONDENZE PRIVATE Cent. 15 la parola. Minimum L. 1,50. *(Non si accettano francobolli)*

A. 125, R. Martedì. Sperava. Non mi stupisco. Sì, così nuovamente succede così. Non leggi nemmeno mie corrispondenze. Non credo più nulla. c14468

Albertina. Estremamente primitivo amore io procurerai indistruttibile felicità; non in speranze... promesse (inutili); ma realtà... Bene. Immediatamente. cl4384

27 luglio. Ancora compreso di così splendida giornata passata assieme, desidero rivederti presto, come giorni ancor dividenci. Spero leggerti domani Milano. Affettuosi saluti, b. (Restano L. 6,50) c12931

LIRE 75 e più mensili può guadagnare e tempo perso e vera chiunque abbia calligrafia chiara. — Scrivere: Casa Internazionale di Commercio, via Borromei, 7, Milano. 14231

Per fallimento 100 biciclette fuoriserie, nuove, garantite per due anni, per sole L. 75 e L. 135, ultimi giorni del 4 liquidazione, via Lagrange, 16. c14251

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere: *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 80, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 9

8 / 9

— Che regolarle?

— 11?

— ... Un'idea splendida!

— Ho già capito: un ingrandimento della sua fotografia.

— ... Non hai capito niente!

— ... Dicevo perchè ne ho fatto eseguire uno da un fotografo. Dio mio quale orrore!

— E allora lo? Ma io, ritratto della mia Maria lo farò eseguire dalla rinomata « Excelsigrafia », che è in Torino, via (portici) Barbaroux, 4, p. p.

— Ah! se lo fai eseguire in Excelsigrafia va bene!

— E' naturale! Spendo solo cinque lire e contenta cinquanta e so che ho un lavoro riuscito, incorniciato in lunetta garantotto per sessanta!

— Visto il suo, forò fare anch'io quello di mia moglie per Sant'Eugenio il

13 / 9

Per fallimento 100 biciclette fuoriserie, nuove, garantite per due anni, per sole L. 75 e L. 135, ultimi giorni del 4 liquidazione, via Lagrange, 16. c14251

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere: *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 80, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 9

VENDESI IN VINOVO cinquanta minuti tramvia da Torino

Grande Villa

ottimo stato, riducibile a **Istituto educativo o religioso.** Cappella e coro. Giardino vastissimo, piante secolari. Attigue tre giornate prato ad orto irrigabili. — Rivolgersi **Bey**, via S. Dalmazzo, 21, Torino. 18799

Camera e salotto mob. eleganti, p. 1° gas, vista corso V. Em. 15. Riv. via Mazzini, 1, Odone. c14253

Terreno via Cibrario, 16 per uso palazzine. — Rivolgersi ing. Saccarelli, corso Oporto, 37 cl4761

Vendesi d'urgenza sul reddito decennale del 5 0/0 tenuta di 100 giornate (ett. 359) campi, prati irrigui, boschi, divisibile in tre lotti di 1 0/0 ciascuno, con annessi fabbricati civili e rustici. Vias. Ferrero Scriv. a **Bencellet** a Borgomanero (Novara). c14314

Affittasi 1° Ottobre via Cossilla, 7, per la vendemmia, due magazzini, di 7 camere al 1° piano, di 5 al 3°, visibili dalle 3 alle 5. c14448

CERCASI elegante studio da pittore. Indicare prezzo e annuo per impalcatura. Scrivere N. [illegible] *Haasenstein e Vogler, Torino.*

NON PIÙ arrotatura a mano ma a macchina

Mediante un congegno molto perfetto si affilano lame di qualsiasi dimensione speciale per inciderla e tradle con taglio retto e non curvo senza smarbolire il filo e priva di sbavature, e prezzi mit. Non si teme concorrenza. Bertolino Pietro, via S. Donato, 4 e 5, Torino. cl3675

Automobile **De Dion-Bouton 8 HP.** 4 posti, in perfetto stato. Costo L. 9000, vendo per L. 2500. Via S. Croce, 2, Torino. 14150

Abile operaio meccanico elettrico, preferibile se anche con cognizioni telefoni e motori a gas, cercasi per miniera di Sardegna, clima ottimo. Cercasi pure forgiatore aggiustatore abile, capace. Offerte G. B. 31, fermo posta, Torino. c14348

Asturelai Cercasi abilissimo operaio per confezione asticci pelle per orefice in, disposto lasciar Torino. Offerte dettagliate a C. [illegible] M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14193M

Gli Annunci si ricevono da Haasenstein e Vogler.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai lumi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso in odore, invenzione americana dal dottor Ricardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'assoluta scomparsa qualunque malattia della pelle, erpete, eczemi, herpetismo, pityriasi, acne, foruncoli della vescichetta, geloni, screpolature, piaghe, acneti, prurigini, herpes, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle parole, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50

Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paesano - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Pagliari e Allemandi.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Speciali macchine per calze.* 1263

Cercasi persone d'ambo i sessi per lavori a casa colla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stampa non parla affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito. **THOS. H. WHITTICK & C. Trieste**, via *Cumpanile*, 9.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Corte unite ai pel corso Infer. sotto la dipendenza della Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. S. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregginati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. cl3701

Vera occasione in MOBILI

Vendo 3 splendide camere come nuove, stile LOUIS XV, BAROCCO e IMPERO. Panneggiamento in damasco Prezzo favorevolissimo. — Rivolgersi via Chivasso, 12, Gallo Claudio. c.3851

Municipio di Livorno

Il **23 settembre** prossimo avrà luogo l'unico incanto per l'**Appalto quindicennale della nettezza pubblica e vuotatura inodora** della città, col canone di L. **55,000** annue. 14210 P

Il Capitolato è ostensibile nella Segreteria Comunale.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza lesa. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano**, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualunque altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in *Veniviere, Calze per varici.* - Deposito presso la farmacia TESTA D'ORO Venezia 299

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

Collegio Convitto Maschile - Polonghera (Linea tramviaria Torino-Saluzzo)

Scuole elementari, tecniche e commerciali. 13503

Aperto nelle vacanze in preparazione agli esami di ottobre.

C. A. LELIA - Direttore-proprietario.

EMICRANIE - NEVRALGIE

in genere, facciali, dolori sciatici, intercostali, dolori forgoranti dei tabetici, dolori dei nevrastenici

scompaiono rapidissimamente col, cachet

ANTINEVRALGICO GRUNER

(Brevettato)

preparato secondo la formula del Prof. **CAMILLO BOZZOLO**, Prof. di Clinica Medica Generale nella R. Università di Torino. 13300a

Scatola di otto dosi con istruzione L. 2,50

Franco in tutto il Regno

Esigere la firma Gruner

Farmacia e Laboratorio Chimico GRUNER

Torino - Via San Tommaso Angolo via Bertola - Torino.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 636

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demattels**, Dott. **G. Bentenello**, Dott. **C. E. Mariani**. — Direttore amministrativo **P. F. Cordero** *Consulente on.:* Dott. Prof. cav. **G. Allevinotti.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12 Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto 87, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono 87. 856

PARAMATTI ANNIBALE in Torino

Milano - Roma - Napoli

Psicroganoma

-(Brevettata)-

La migliore, la più antica e più economica delle

VERNICI A SMALTO

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (116)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— Si ha bello essere un orso, e fare il superbo con quella canaglia di umanità, che non vale nulla, generalmente..... non si può tuttavia essere soli quaggiù..... Voi ne soffrivate, lo so, quantunque non mi abbiate narrato la vostra storia..... che non vi domando, d'altronde..... Ne soffrivo crudelmente anch'io..... Ed ora tutto è passato. E non solo non soffriamo più, ma mi pare di essere più forti. Il fatto sta che bisogna essere solidi moralmente e materialmente per sollevare questa marmaglia..... Ah! ah! ecco che *le* si sveglia..... Venite a vedere com'è graziosa quando fa il bocchino da ridere!.....

Ed era infatti così carina, la piccola Grecisca, che Marta e Giovanni non si sarebbero mai stancati di ammirarla e di baciarla.

***

Quando alla sera si ritrovarono a quattr'occhi, e poterono parlarsi in piena libertà, esclamarono contemporaneamente:

— Oh! quella piccina!

— Poi, stretti nelle braccia l'uno dell'altra:

— Allora..... allora..... anche tu, mio Giovanni, ti sei immaginato.....

— Sì, quando la tenevi sul tuo seno..... quando il tuo viso si confondeva col suo..... Oh come mi pareva che fosse la nostra diletta!.....

— Che follia! Il fatto sta che la vediamo in ogni dove.....

— Il fatto sta che debbo restituirtela, Marta!.....

— Me la restituirai, Giovanni... Presto... Ne ho l'assoluta fiducia.

— E io — dichiarò Giovanni, colla più

VII.

L'erede maschio.

Si narra che quando nacque il suo nipotino, Luigi XIV non lasciò neppure per un istante la camera della duchessa di Borgogna, e così vivo fu il suo orgoglio quando il medico Fagon gli ebbe annunziato che era un maschio, ch'ei non volle, egli, l'uomo dell'etichetta, impedire alla gioia popolare di sfilare dinanzi alla culla; e la camera venne invasa non solo dai dignitari, dai cortigiani, ma da tutta la popolazione di Versailles. Il Re era così glorioso, così felice, che permetteva ai più umili di condividere la sua felicità.

Una gioia altrettanto esuberante regnò nel vecchio palazzo di via della Chaise, il mattino in cui la duchessa Elena di Herford-Douglas diede alla luce un robusto maschietto, che ricevette subito il titolo di marchese; e vivamente lusingato si sentì l'amor proprio del zio e della zia Elena, quando il duca annunciò che domanderebbe più tardi al Consiglio di Stato il permesso di aggiungere il nome di Lauzun a tutti i suoi. Sarebbe così effettuata la riunione completa, su quella testolina, delle glorie e delle fortune di entrambe le famiglie.

Elena, che aveva avuto un parto piuttosto difficile, dimenticò subito tutti i suoi dolori, e siccome il marito voleva compiangerla, dichiarò che non vi pensava affatto.

La marchesa d'Asprement si abbandonò a una tale esaltazione, che non parlò più che in italiano per parecchie ore, e nello stesso giorno portò una stravagante offerta alla chiesa del Sacro Cuore.

La contessa di Lauzun-Chabrillac divenne gentile perfino con suo marito, e lo accolse anzi, più volte, di abbracciarlo con passione.

Lui, Cigulteo, capace di frenare il massimo di emozione che potesse provare, tenne a lungo quell'omettino fra le mani, e trovò naturalissima questa osservazione di sua moglie:

— Mio caro, sembrate Giovanni d'Albret con Enrico IV.

Quel burbero e sardonico magistrato che era Federico Lehuchois li trovò tutti un po ridicoli, e disse anzi a sua moglie:

— Non si direbbe che l'avvenire del mondo dipenda da questo bambocci!

Ma la signora Lehuchois, per quanto contrariata a lui, lo rimbeccò vivamente. E non capiva, dunque che cosa fosse la nascita di un ragazzo che rappresentava oggi tante gioie, domani tante speranze..... quel birichino, il cui stato civile, solo per l'enumerazione delle sue diverse glorie, avrebbe contenuto tante righe quante ne richiede l'atto completo di un individuo qualunque.

— Duca di Herford-Douglas, marchese d'Armadan, marchese d'Asprement, e più tardi di Lauzun-Chabrillac, titolo che gli sarebbe pure toccato.....

La signora Lehuchois si prosternò dinanzi al neonato e lo dichiarò bello come il più bel bambino Gesù d'Italia.

Quelle tre donne d'altronde, lei, sua sorella e la signora di Lauzun-Chabrillac non avrebbero più vissuto che per quel monellino!

E superbe, come s'ei fosse stato opera loro, non si stancavano mai, in quel primo giorno, di farlo vedere, si servì dapprima, poi agli amici, ai cortigiani di quella fortuna, che venivano a prendere notizia.

Tutti i giornali annunziarono la sua nascita, e il suo peso fu celebrato come una cosa straordinaria.

Quando Elena si risvegliò, dopo il primo assopimento, trovò sul suo letto un meraviglioso fmimento di diamanti e smeraldi, che suo marito le offriva per ottenere il suo perdono, diceva, di averla involontariamente fatta soffrire.

— Sono troppo felice di avervi dato un figlio, amico mio. — rispose Elena, francamente, — per ricordarmi di aver sofferto.

E nel suo orgoglio avrebbe voluto allattarlo, se l'amore di suo marito non vi si fosse opposto.

Una sola cosa mancava alla sua felicità, esuberante e al suo piccolo trionfo: la presenza di suo fratello.

Egli non si trovava a Parigi, ed Elena aveva contato sulla nascita del bimbo per ricondurlo completamente in seno alla famiglia; giacchè, quantunque suo marito si dichiarasse contentissimo di lui e che la marchesa d'Asprement lo trovasse sempre simpatico e che anzi, persino il conte e la contessa di Lauzun-Chabrillac cominciassero ad abituarsi alla sua nuova maniera, alle sue continue assenze, ed avessero finito per accettare l'idea che un gentiluomo può lavorare Elena si sfavà ben poco ancora al suo ritorno fra i suoi.

(Continua).

Torino (1908) - CASA ED. DI MACHINA E Figli e Firenze

LA RIVISTA TECNICA

delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'Insegnamento industriale

esce mensilmente in un fascicolo di circa 70 pagine con incisioni staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 1,25.

Abbonamento anno L. 12

Estero L. 15.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.